



**RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA AI
SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 9/2014**

ANNO 2020

Indice

Premessa	4
PARTE I	5
FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI	5
1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma	5
2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	10
3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare.....	11
3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate	11
3.2 Best practice.....	12
4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate	12
5. Proposte/Raccomandazioni	13
PARTE II	15
FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE	15
1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma	15
2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	16
3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare.....	17
3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate	17
3.2 Best practice.....	19
4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate	19
5. Proposte/Raccomandazioni	19
PARTE III	20
FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	20
1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma	20
2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	21
3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare.....	21
3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate	21
3.2 Best practice.....	24
4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate	24
5. Proposte/Raccomandazioni	24
TABELLE	25
Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti	26
Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione	48
Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale.....	56

La presente Relazione del Garante regionale dei diritti della persona, prevista dall'art. 13 della legge regionale 16 maggio 2014, n 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona) e s.m.i., costituisce un'occasione di riflessione sulla condizione delle persone presenti nella nostra regione di cui il Garante si occupa, sulle azioni promosse, sulle criticità incontrate e sulle proposte in risposta a tali criticità. Rappresenta un aggiornamento della precedente e ne ricalca lo schema; è suddivisa in tre parti, sulla base delle funzioni svolte dall'Organo di garanzia.

Premessa

La presente Relazione del Garante regionale dei diritti della persona, prevista dall'art. 13 della legge regionale 16 maggio 2014, n 9 (Istituzione del Garante dei diritti della persona e del Difensore civico regionale) e s.m.i., illustra l'insieme delle attività svolte nell'anno 2020, rappresentando un aggiornamento della precedente e, ricalcandone lo schema, con una suddivisione in tre parti, sulla base delle funzioni svolte dall'Organo di garanzia.

Deve in ogni caso premettersi che il 2020 è stato fortemente caratterizzato – e continua ancora ad esserlo – dal diffondersi della pandemia da Covid-19 che, nelle limitazioni e restrizioni imposte dagli Organi di Governo, ha particolarmente influenzato l'attività.

In ogni caso, per quanto il personale addetto al Servizio Organi di Garanzia abbia dovuto operare per lo più in smart working, tale peculiarità non ha minimamente influenzato la consueta efficienza: deve anzi evidenziarsi che il pensionamento (datato 1° marzo 2020) di un funzionario dedicato all'attività del Garante e non sostituito nonostante le ripetute istanze dello stesso presso le autorità regionali, ne ha aumentato il carico di competenza.

La pandemia ha, invece, operato nel senso di impedire pressoché tutte le attività in presenza: il che ha portato a sospendere e rinviare a tempi migliori quelle programmate ovvero a sostituirle, ove possibile, con manifestazioni effettuate in teleconferenza.

Pertanto, il ricorso al sistema telematico, con il supporto delle varie piattaforme usufruibili, ha consentito di operare un costante contatto con le entità, regionali o nazionali, via via interessate, con particolare riferimento alle riunioni con i Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza e con quelli dei soggetti privati della libertà personale.

Gli interventi svolti nei tre settori di competenza dell'Organo di Garanzia verranno esplicitati nel dettaglio nelle pagine che seguono. Si vuole in ogni caso evidenziare che anche i problemi (e le segnalazioni) presentati sono stati dettati o fortemente influenzati dalla situazione pandemica, ad esempio le preoccupazioni dei genitori sul blocco scolastico ovvero sull'uso continuo delle mascherine nell'orario di lezione dei figli, ovvero il diffondersi del virus nei penitenziari della Regione, già caratterizzati da un pronunciato sovraffollamento, ovvero ancora utilizzati come pretesto per operare concrete discriminazioni.

Peraltro, si vuole evidenziare che nel corso dell'anno, come verrà esposto infra, si è avuto modo di pubblicare tre Quaderni dei Diritti nella collana del Garante: i primi due dedicati ai compiti dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed alla complessa legislazione a quest'ultimi riferibile ed il terzo contenente le relazioni postate dalle sette entità della regione che hanno firmato, nel dicembre dello scorso anno, il Protocollo d'intesa dedicato alla lotta al bullismo, al cyberbullismo ed all'infanzia violata.

Inoltre, il Garante, in ottemperanza al dettato della legge istitutiva, ha fornito, ove richiesto, il proprio parere su alcuni progetti di legge presentati al Consiglio Regionale.

In definitiva, se il diffondersi del Covid-19 ha dovuto rimandare alcune attività necessariamente operanti in presenza (ad es.: per la vasta numerosità dei partecipanti), non per questo ne ha rallentato l'operare, validamente supportato, ove necessario, dai mezzi telematici, i quali devono essere considerati non come un ripiego, ma come una ulteriore modalità di azione.

Il Garante regionale dei diritti della persona
Prof. Paolo Pittaro

PARTE I

FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Nel corso dell'anno 2020 il Garante regionale, tenuto conto della molteplicità dei campi di azione previsti dalla funzione, delle esigenze del territorio e delle risorse assegnate, ha principalmente continuato a svolgere le attività già evidenziate nelle precedenti relazioni, rivolgendo peraltro particolare attenzione, oltre ai pareri a fronte delle segnalazioni provenienti dall'utenza, ai temi del bullismo e del *cyberbullismo*, nonché dell'attuazione del disposto di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), espressamente riferito alla costituzione di un elenco di tutori volontari appositamente dedicati ai MSNA. Spesso, per fare maggiore chiarezza in materie particolarmente complesse ed in continua evoluzione o implicanti una potenziale elevata conflittualità, il Garante ha messo a disposizione materiali e strumenti operativi concreti, quali le guide edite nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti", curata dallo stesso Organo di garanzia.

Di seguito si riportano i principali campi di intervento.

Il sistema di tutela: Servizi socio-sanitari/Autorità giudiziarie. I Servizi sociali territoriali sono stati spesso interpellati dal Garante con riguardo a situazioni di disagio che vedono coinvolti soggetti minori o fragili, poste all'attenzione dell'Organo di garanzia. È intento del Garante mantenere rapporti di rete con i responsabili degli ambiti riconoscendone l'utilità e individuare ulteriori strategie per facilitare e accompagnare l'operatività e l'efficacia degli interventi degli operatori impegnati nei processi di tutela, protezione e cura delle persone di età minore e delle loro famiglie.

Attività consultiva nel processo normativo regionale. Il Garante regionale è stato chiamato ad esprimersi in merito ad alcune proposte di legge inerenti la funzione di garanzia a tutela dei minori. Si citano, la PDL 2 ottobre 2019, n. 64, recante "Promozione di servizi educativi, didattici e aggregativi nel settore dell'agricoltura solidale" e la PDL 4 febbraio 2020, n. 82, recante "Sostegno ai figli delle vittime di femminicidio".

Ambito scolastico. In tale ambito, il Garante è spesso chiamato ad intervenire a fronte di segnalazioni di presunte violazioni di diritti, ovvero per promuovere attività di formazione su temi specifici, buone prassi e conoscenza dei contenuti della Convenzione di New York.

Bullismo/cyberbullismo. Il Garante regionale dei diritti della persona, in data 18 dicembre 2019, ha sottoscritto congiuntamente al Compartimento di polizia postale e delle Comunicazioni FVG, all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia, alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, al Corecom FVG, al Difensore civico e all'Osservatorio antimafia, il Protocollo di intesa denominato "*COORDINAMENTO DI ATTIVITÀ PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA. Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata*". Il Protocollo ha una durata di tre anni e si propone di promuovere il benessere dei minori, prevenire e contrastare il disagio giovanile e la violenza di genere e domestica, informare e sensibilizzare sul fenomeno del bullismo e *cyberbullismo*, promuovere il rispetto della persona e affrontare il tema della legalità e del contrasto al cd. *hate speech*. I soggetti firmatari, ciascuno con il proprio ruolo istituzionale, si adopereranno per sviluppare il progetto in modo sinergico e coordinato al fine di promuovere e rafforzare una rete di interventi a livello regionale, diretti in particolar modo alle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione, agli studenti, alle famiglie ed operatori scolastici.

Tra le attività previste dal Protocollo di Intesa vi era anche la realizzazione di un evento formativo sui temi oggetto del protocollo medesimo in cui tutti i soggetti firmatari avrebbero portato il proprio contributo analizzando i diversi temi secondo le proprie competenze e funzioni. La pandemia in corso non ha permesso, ovviamente, la realizzazione di questo evento. Il Garante regionale ha così deciso di riportare i diversi interventi in una pubblicazione realizzando il Quaderno dei Diritti n. 8, "*Bullismo, cyberbullismo e infanzia violata*". L'art. 6, co. 1, lett. b), del Protocollo stesso impegna, infatti, il Garante regionale a "*realizzare dei quaderni dei diritti, che trattino i temi*

del bullismo, del cyberbullismo, delle responsabilità degli operatori, della violenza domestica e di genere da distribuire agli operatori e da pubblicare nel sito internet del Garante regionale". Il Quaderno è stato pubblicato nel sito internet del Garante regionale e inviato via mail a tutti coloro che quotidianamente operano con i bambini, i ragazzi e le famiglie.

Il Garante regionale ha proseguito poi la collaborazione con il Sistema regionale delle Mediateche attraverso l'Educational Program per la stagione 2019-20, un progetto indirizzato alle scuole della regione con un intenso programma di proiezioni e cineforum, laboratori, *masterclass*, progetti speciali e di alternanza scuola lavoro. Il progetto, rivolto al mondo della scuola (studenti e insegnanti, dirigenti scolastici), agli educatori ed agli operatori della formazione in generale, prevede che il sistema regionale delle Mediateche del Friuli Venezia Giulia, in accordo con il Garante regionale proponga a tutte le istituzioni scolastiche della regione (dalle primarie alle secondarie di secondo grado) la visione di film di animazione o film che trattino il tema del rispetto, della non prevaricazione, del bullismo e del cyberbullismo. Proprio in occasione del *Safer Internet Day* (SID), la Giornata mondiale per la sicurezza online istituita e promossa dalla Commissione Europea, il Garante è intervenuto alla *matinée* del film *La forma della voce*, al Cinema Ariston di Trieste, organizzata in collaborazione con La Cappella Underground del Sistema delle Mediateche regionali. L'obiettivo è stato quello di far riflettere gli studenti sull'uso consapevole della rete e sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno per rendere internet un luogo positivo e sicuro.

Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Garante regionale ha proseguito nel suo impegno di diffusione e divulgazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza partecipando e promuovendo diverse attività. Tra queste si ricordano:

- **Diritto alla lettura.** Il Garante regionale ha partecipato il 23 ottobre 2020, alla Conferenza stampa di presentazione del Manifesto di "leggiAMO 0-18", progetto di promozione alla lettura della Regione FVG. Nel corso del suo intervento il Garante si è soffermato sul concetto di "leggere insieme", nelle varie comunità, come ribadito dalla variegata attività in tal senso di Gianni Rodari, di cui si celebrava contestualmente il centenario della nascita, evidenziando come lettura ed oralità costituiscano un efficace mezzo di comunicazione, atto a contribuire alla formazione ed alla crescita coerente del minore, nel cui superiore interesse, come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia ed adolescenza, deve orientarsi l'operare dei soggetti pubblici e privati.
- **Diritto all'istruzione.** Il Garante regionale ha incontrato i Garanti dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza delle altre Regioni e il Presidente Nazionale ANCI Decaro per discutere di diversi punti tra cui il diritto all'istruzione, e la necessità di pensare a nuovi approcci di integrazione scolastica. Questo incontro ha costituito le basi di una proficua collaborazione tra Istituzioni che, apportando le diverse necessità e peculiarità dei propri territori di provenienza, lavorano per garantire il soddisfacimento dei diritti dei ragazzi e dei bambini.
- **Diritto alla famiglia.** Il Garante regionale ha partecipato alla sessione plenaria degli "Stati generali della Famiglia" tenutasi il 16 ottobre 2020 ad Udine, nell'Auditorium regionale "Antonio Comelli". Nel suo intervento il Garante ha rimarcato come sia la Costituzione italiana (art. 29), sia le leggi che hanno ratificato atti internazionali e sovranazionali – come il Patto internazionale sui diritti civili e politici (New York, 1966), la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, abbiano considerato la famiglia come istituto riconosciuto dall'ordinamento giuridico (e, quindi, ad esso pre-esistente) e costituente il nucleo naturale e fondamentale della società e dello Stato, che ad essa deve offrire tutela e promozione, proteggendo al contempo, in tale contesto, la maternità e l'infanzia.
- **Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 20 novembre 2020.** Il Garante è intervenuto per ricordare l'importanza della Convenzione internazionale attraverso un videomessaggio mandato in onda durante l'evento organizzato dall'Associazione "Diritti e storti" nel loro sito Facebook. Il Garante, nel delineare brevemente il contenuto della Convenzione, si è soffermato sul principio del superiore interesse del minore, che deve essere tenuto presente in ogni decisione amministrativa e giudiziaria e sull'ascolto del minore, da effettuarsi e valutarsi, ovviamente tenendo conto della sua età e

maturazione, in ogni provvedimento che lo riguardi. Disposizioni di fondo particolarmente attuali nella complessa situazione determinata dal diffondersi del Covid-19.

Alunni/studenti con bisogni speciali e/o disturbi dell'attenzione ed iperattività (DSA). In tale ambito, le problematiche maggiori, poste all'attenzione del Garante, soprattutto a seguito di segnalazioni o di incontri nelle scuole o con le associazioni, sono legate alla difficoltà di intervenire sulla didattica, in un senso maggiormente inclusivo, alla mancanza di adeguate risorse, anche umane, alla mancata applicazione delle norme in materia di ore di sostegno, alle difficoltà nell'inserimento scolastico, alle criticità in materia di valutazione degli alunni BES all'esame conclusivo del ciclo scolastico.

Abbandono/ritardo scolastico. I dati concernenti la dispersione scolastica, riferiti all'anno 2019, posizionerebbero il Friuli Venezia Giulia, tra le poche Regioni con un'incidenza limitata di abbandono scolastico, attestata tra il 6,8% e il 9,5%¹.

Le conseguenze della pandemia in ambito scolastico. L'emergenza epidemica da Covid-19 ha avuto un notevole impatto sugli studenti. In una prima fase, il regime di stretto lockdown imposto ha determinato la chiusura delle scuole e l'avvio delle lezioni attraverso il modello della didattica a distanza, che ha riguardato gli allievi di ogni ordine e grado. Si tratta di una pratica affatto nuova, che ha causato problemi di diverso tipo, agli studenti ed alle famiglie; in particolare è venuta a mancare ai giovani un'esperienza socializzante estremamente importante per la loro crescita. È poi emersa in tutta la sua drammaticità la problematica del digital divide, in quanto non tutti gli studenti possono disporre di dotazioni necessarie ovvero seguire le lezioni a distanza a causa di carenze della rete Internet. Al riguardo, il Garante si è fatto portavoce di tali problemi, posti in particolare alla sua attenzione attraverso lo strumento delle segnalazioni ovvero evidenziati dalla stampa locale e nazionale, assumendo iniziative anche di concerto con gli organismi di tutela di altri territori. Allo stesso modo, nella seconda fase della pandemia, è emersa la problematica dell'uso della mascherina a scuola da parte dei bambini di età pediatrica, rispetto alla quale il Garante è dell'avisio che le Autorità competente possano adottare anche strumenti di prevenzione più flessibili a tutela della salute dei minori.

Va certamente evidenziato come diversi Servizi sociali dei Comuni si siano adoperati per proseguire o avviare numerosi percorsi rivolti a tutta la comunità, cercando di supportare al meglio famiglie e ragazzi. Infatti, ove presenti, non solo sono proseguiti in videoconferenza i tavoli educativi già attivi, ma si è verificata una grande apertura verso la comunità favorendo nuove possibilità di confronto, accogliendo le istanze pervenute e trasformando le esigenze e le richieste in nuovi tavoli di lavoro. Sono state create nuove occasioni per facilitare, per discutere e approfondire tematiche urgenti da più punti di vista. Sono stati proposti momenti formativi rivolti agli operatori, agli insegnanti, ma anche alle famiglie su temi quali l'educazione, le nuove tecnologie, la salute. Questo ha permesso di creare una vicinanza educativa tra tutti coloro che si occupano di educazione. Gli operatori si sono resi disponibili via telefono per rispondere alle diverse richieste e continuare ad essere presenti come punto di riferimento educativo. L'accompagnamento educativo a distanza ha consentito di offrire anche un supporto emotivo alle famiglie, ai ragazzi e ai bambini e permette di chiedere un aiuto rispetto alle difficoltà che si possono presentare quotidianamente nella gestione familiare. Il Garante regionale ha elogiato tutte le diverse iniziative offrendo la possibilità di divulgare le proposte e le attività attraverso una sezione dedicata nel sito internet del Garante denominata "Emergenza COVID –servizi dedicati".

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)². Nel corso del 2020 è proseguita in ambito regionale l'attuazione dei contenuti del nuovo "Protocollo d'intesa tra il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste e il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia per l'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'articolo 11 della legge 47/2017" – siglato in data 28 gennaio 2020 dal Garante regionale e dalla Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste - nonché del relativo "Avisio

¹ Si veda, in proposito, la cart. 17.1, denominata "Italia tasso di abbandono scolastico (valori %) – Anno 2019" all'interno di "Regione in cifre 2020", pubblicazione edita dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro.

² Ad ulteriore integrazione, si richiama anche quanto rilevato relativamente ai MSNA nella II parte della relazione riferita alle funzioni del Garante per le persone a rischio di discriminazione.

pubblico per la selezione e la formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella Regione Friuli Venezia Giulia, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 11 della legge 47/2017".

L'art. 11, della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", cd. legge "Zampa", infatti, attribuisce ai Garanti regionali, tra l'altro, il compito di provvedere alla selezione ed alla formazione degli aspiranti tutori volontari di MSNA, i cui nominativi confluiranno – previa acquisizione di specifica dichiarazione di disponibilità – all'apposito elenco dei tutori volontari di MSNA istituito e detenuto presso il TM.

L'intenzione del legislatore nazionale è quella di porre in essere un sistema continuativo atto ad implementare costantemente l'Elenco sopra menzionato, dal quale i Presidenti dei Tribunali per i minorenni territorialmente competenti possano attingere e quindi, di garantire sul territorio la presenza stabile di persone appositamente formate e disponibili ad assumere la funzione tutoria, su base volontaria, preso atto della grave problematica derivante dai flussi migratori, che coinvolge anche un numero significativo di MSNA.

È proseguita quindi anche nel corso dell'anno 2020, la diffusione della documentazione riferita all'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di MSNA (Protocollo d'intesa, Avviso pubblico e Modello di domanda) al fine di dare rilievo alla notizia della costante apertura del canale agli interessati a presentare la propria candidatura. Va tuttavia evidenziato come il numero di candidature sia poco significativo e ancora non sufficiente a coprire il fabbisogno a livello regionale e, conseguentemente, a garantire un'equa distribuzione di MSNA per tutore.

Il Garante regionale ha provveduto a raccogliere e a valutare tutte le domande pervenute, a selezionare i candidati idonei alla formazione, ad istituire il quinto corso formativo di base e a convocarne i partecipanti.

La quinta edizione del corso, per motivi strettamente attinenti alla situazione pandemica, si è svolta per la prima volta online, nell'arco di quattro giornate, precisamente dal 31 agosto al 3 settembre 2020 ed è stata articolata, come di consueto, in tre diversi moduli formativi: il primo di carattere giuridico, il secondo avente ad oggetto le esperienze sul territorio ed il terzo di carattere sociale.

Sono stati individuati, alla chiusura del percorso, ulteriori nominativi di candidati formati e disponibili all'assunzione dell'incarico, successivamente comunicati alla Presidente del TM al fine dell'iscrizione nell'Elenco dei tutori volontari di MSNA.

Visto il disposto nazionale e, soprattutto, considerata la necessità di incrementare quanto più possibile il numero dei volontari, si prevede la prosecuzione dell'attività, con costanza, anche in futuro.

Oltre all'attività di informazione rivolta specificamente agli aspiranti tutori volontari, il Garante regionale, nel corso dell'anno, ha fornito consulenza di carattere generale (formale e informale, tramite e-mail e telefono) ai tutori formati, per quanto di propria competenza.

A supporto dei tutori volontari e di coloro che operano a favore dei MSNA, il Garante regionale ha, inoltre, provveduto all'aggiornamento della pubblicazione "I minori stranieri non accompagnati. Guida pratica alla normativa" e alla redazione di un nuovo *vademecum*, denominato "I minori stranieri non accompagnati – Orientamenti per il tutore volontario", entrambi editi nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti". Tali contributi sono intesi quali strumenti operativi concreti per gli operatori del settore, che mirano a fare maggiore chiarezza nell'ambito di una materia particolarmente complessa ed in continua evoluzione, anche sotto l'aspetto normativo.

Minori fuori dalla famiglia. Il numero dei minori fuori famiglia continua ad essere rilevante nella nostra regione, per cui si evidenzia la necessità di operare un ulteriore sforzo ed un maggiore investimento in questo senso.

Si rende quindi necessaria un'implementazione dei progetti e del numero degli operatori allo scopo di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai nuclei familiari di far fronte all'accudimento dei figli minori.

Particolarmente interessante continua ad essere il progetto P.I.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), al cui Gruppo di riferimento territoriale (GT) partecipa anche il Garante regionale e che, in ottemperanza alle leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001, propone linee di azione innovative nel campo

dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile. Si tratta di un progetto, nato a fine 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e 10 Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione, con la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti per ridurre il rischio di maltrattamento e conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente tra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire analisi e risposta a questi bisogni. Compiti specifici del GT sono la creazione del consenso sociale intorno al programma, mediante opportune attività di informazione e formazione sul piano culturale e tecnico professionale, il sostegno e la facilitazione della realizzazione del programma fino alla sua conclusione (dicembre 2017) creando le condizioni operative favorevoli tra le varie istituzioni e del privato sociale, la sensibilizzazione, per quanto di competenza, nell'ambito del proprio contesto di appartenenza in merito alla realizzazione del programma.

Si rimarca come siano sempre troppi i bambini e i ragazzi che, allontanati dalle proprie famiglie, vengono collocati fuori regione (cfr. il dato di seguito evidenziato).

Comunità di accoglienza per minori. La ridefinizione degli standard ai fini dell'accreditamento delle Comunità di accoglienza dei minori (la normativa vigente risale al 1990: decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 1990, n. 083/Pres., recante "Regolamento di esecuzione previsto, per le strutture di accoglimento residenziale per finalità assistenziali, dai commi 3 e 4 dell'articolo 15 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 33") non risulterebbe ancora avvenuta. Inoltre, in questa sede si evidenzia il collocamento di un numero considerevole di minorenni (80 al 31 dicembre 2019, compreso il cd. prosieguo amministrativo fino ai 21 anni di età) in comunità educative, ovvero terapeutiche, fuori regione con costi spesso molto elevati, sia sul piano economico che delle relazioni familiari e sociali. 221 sono invece i minori collocati all'interno di comunità di accoglienza regionali a fine 2019.

Adozione. Nel corso del 2019, le famiglie che hanno avviato un percorso adottivo sono state 86, 76 quelle che hanno presentato domanda di adozione. I minori entrati in famiglia per finalità adottive, in Friuli Venezia Giulia, sono stati 33, per la maggior parte stranieri (23), mentre i fallimenti adottivi sono stati 2, tutti riferiti ad adozioni internazionali (si vedano in proposito i dati indicati nelle tabelle 3, 4 e 5, della parte finale dedicata all'infanzia e all'adolescenza). Si rammenta che per "fallimento adottivo" s'intende l'interruzione irreversibile del rapporto fra il bambino/adolescente adottivo e la famiglia adottante, che può avvenire sia quando l'adozione non sia stata ancora perfezionata che successivamente, anche negli anni, per gravi criticità familiari, personali, e/o contestuali che determinano l'espulsione del minore dal nucleo familiare. Questa situazione si caratterizza per l'arresto o la mancanza dello sviluppo del legame affettivo e del reciproco riconoscimento e legittimazione tra genitori e figli, dove i genitori non riescono ad assumersi appieno la responsabilità genitoriale, spesso imputando le problematiche del figlio alla sua origine adottiva. Rispetto agli anni precedenti, si segnala, a livello regionale, un leggero aumento delle domande di adozione (nel 2018 le famiglie che avevano avviato un percorso adottivo erano 78, 76 quelle che avevano presentato domanda di adozione).

Partecipazione dei bambini e dei ragazzi. La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita scolastica, della comunità e, più in generale, ai loro contesti e percorsi di crescita, continua ad essere rilevante nella nostra regione e risulta assicurata dalla costituzione di gruppi/Consulte/Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR). Nel sito del Garante regionale è inserita una sezione *ad hoc* per far conoscere i CCR presenti in Friuli Venezia Giulia.

Adolescenti. Dalle ricognizioni effettuate, anche in collaborazione con i Servizi sociali e sanitari, le agenzie educative del territorio, etc., con cui i rapporti sono ormai consolidati, si sono potute rilevare, in linea di massima, le medesime criticità evidenziate negli anni precedenti, a fronte delle quali sono stati predisposti interventi mirati da parte degli attori competenti. Le criticità, evidenziate anche a livello nazionale, rimandano ad una "marginalità", dovuta ad un sistema valoriale adulto, non del tutto capace di garantire una positiva progettualità esistenziale.

Il Garante è intervenuto soprattutto in materia di bullismo e *cyberbullismo*, convivenza civile e rispetto delle regole, mettendo in atto, anche nel corso del 2020, una nutrita serie di azioni già citate in precedenza.

Accanto alle problematiche, però si rilevano, tra gli altri, anche le esperienze positive e i percorsi virtuosi previsti ed incentivati dalla legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 e s.m.i., recante “Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità”, destinata ai giovani di età compresa tra i quattordici e i trentacinque anni, residenti o presenti per ragioni di studio o di lavoro nel territorio regionale; il Piano europeo Garanzia Giovani, rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono attività formativa (i cosiddetti “Neet”); il Registro regionale delle associazioni giovanili; i contributi in ambito culturale a favore dei giovani; il sostegno ai centri di aggregazione giovanile; i Bandi per progetti di cittadinanza attiva a favore dei giovani; il Bando per il finanziamento di iniziative di valore artistico a favore dei giovani.

Il Garante ribadisce la necessità e l'urgenza di una politica mirata e rivolta esclusivamente e specificatamente alla fascia adolescenziale ed alle sue peculiarità, considerato che la legge regionale prende in considerazione non solo gli adolescenti ma anche una fascia di giovani adulti. A tale proposito, va detto che, a livello europeo, è in corso un tentativo di profondo rinnovamento delle politiche per gli adolescenti che tengano conto di una fascia di età circoscritta (14/17) e che mirino a promuovere iniziative che mettano definitivamente da parte la visione dei giovani come problema. Si tratta di un'importante sfida, in cui si riconoscono tra le esigenze prioritarie dei giovani la partecipazione alla vita democratica, alla cittadinanza attiva, maggiori opportunità in campo educativo e nella formazione. Le istituzioni vengono, perciò, sollecitate a mettere in campo interventi educativi qualificati che coinvolgano congiuntamente gli attori del cosiddetto “quadrilatero formativo”, famiglia, scuola, istituzioni, terzo settore), valorizzando, al contempo, il protagonismo dei ragazzi (9° Rapporto Gruppo CRC, 3° Rapporto Supplementare CRC e 11° Rapporto Gruppo CRC).

2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale ha individuato due macro-aree di intervento riconducibili alle funzioni definite dalla legge istitutiva.

La prima, espressione dell'atteggiamento re-attivo, comprende l'attività di ascolto istituzionale, la vigilanza, il monitoraggio con conseguente intervento di orientamento, mediazione, conciliazione, accompagnamento consulenziale nei confronti di chi si rivolge all'Ufficio ed eventualmente con conseguente segnalazione o denuncia ove necessario.

La seconda, espressione dell'atteggiamento pro-attivo, comprende una mirata attività promozionale diretta allo studio, alla elaborazione e alla diffusione di protocolli, di linee guida; lo scambio e la diffusione di buone prassi; la formazione degli operatori impegnati nei settori di intervento della legge; l'attività consultiva nel processo normativo regionale.

Si segnalano, in particolare, collaborazioni con istituzioni pubbliche e soggetti privati e contatti con le organizzazioni della società civile che hanno avuto lo scopo di favorire la formazione e il consolidamento di reti territoriali attraverso la realizzazione di gruppi di lavoro, mediante la diffusione capillare della conoscenza del mandato e delle funzioni del Garante.

I rapporti con l'associazionismo sul territorio sono ormai consolidati e le attività di interesse comune proseguono in sinergia.

Sono proseguiti inoltre gli incontri a Roma, in sede di Conferenza unificata, con l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituita con legge 12 luglio 2011, n. 112 e i Garanti regionali, soprattutto in modalità online, per le ragioni sopra rammentate, legate alla pandemia da Covid-19.

3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Di seguito sono sintetizzate le principali criticità riscontrate dal Garante regionale.

3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Nell'ambito delle criticità già specificamente rilevate nel corso degli anni precedenti, si evidenziano soprattutto quelle sulle quali si è maggiormente espressa l'attività dell'Organo di garanzia, in sinergia con gli altri attori competenti, ovvero, in particolare, il bullismo, la disabilità, i MSNA, i minori coinvolti nelle dinamiche familiari disfunzionali, violente ovvero nello scioglimento dell'unità familiare, le problematiche derivanti dalla situazione pandemica ed inerenti gli ambiti ludico e scolastico, l'affido familiare, i collocamenti in comunità.

Sulla base delle segnalazioni pervenute all'Ufficio sono state riscontrate, in particolare, criticità riferita a minorenni coinvolti in situazioni di conflittualità di coppia e a difficoltà di relazione fra privati cittadini e Servizi territoriali o Autorità giudiziaria: tale ultima situazione spesso riflette un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dei soggetti competenti ad intervenire. Si evidenzia che tale vissuto investe principalmente persone coinvolte in complesse dinamiche familiari. Vengono, infine, spesso contestati i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente, reputandone difficoltosa l'attuazione da parte dei Servizi territoriali competenti.

Le aree delle problematiche:

1. Familiare
2. Scolastica
3. Giuridico-amministrativa
4. Rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari

L'Ufficio tratta una casistica estremamente varia ed eterogenea; di conseguenza, le forme di intervento messe in atto, avvalendosi delle attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione, sono molto differenti.

Si evidenzia inoltre che una singola segnalazione può comportare la presenza al proprio interno di più problematiche afferenti a diversi interlocutori.

Le tematiche in ambito familiare concernono conflitti all'interno del nucleo in cui sono coinvolti uno o più minorenni. Il Garante interviene in tali casi, salva l'ipotesi in cui sia già coinvolta nel caso specifico l'Autorità giudiziaria competente, per chiedere informazioni ai Servizi, segnalare le difficoltà riportate, mediare, anche attraverso incontri, per risolvere situazioni di *impasse* o fornire indicazioni al segnalante.

Le problematiche di tipo scolastico sulle quali interviene il Garante sono riferite, a titolo di esempio, a difficoltà nel rapporto con gli insegnanti, a criticità nell'inserimento di minori disabili in ambito scolastico, alla mancata attribuzione delle ore di sostegno a studenti minorenni disabili. Si aggiungono inoltre le citate problematiche che hanno riguardato i minori in ambito scolastico a seguito dell'emergenza da Covid-19 (didattica a distanza, uso delle mascherine in classe).

Nell'area giuridico-amministrativa, rientrano, ad esempio, le criticità concernenti gli affidi familiari, le richieste di carattere generale dei tutori e degli aspiranti tutori volontari di MSNA (nell'ambito delle criticità si evidenzia anche la carenza di candidati allo svolgimento della funzione tutoria), il cambio di residenza di minori adottabili, il codice fiscale nell'adozione nazionale e nell'affidamento preadottivo, le problematiche concernenti il sistema di accoglienza per MSNA, le restrizioni alle attività ludiche ai tempi del Covid-19. Si collocano in tale area anche le richieste di consulenza in materia di accesso agli atti (tema peraltro non rientrante nelle attribuzioni dell'Organo di garanzia). Si tratta quindi di un'estesa varietà di quesiti di carattere prettamente giuridico, spesso di particolare complessità, per i quali viene richiesta una consulenza/approfondimento di tipo normativo.

Per quanto attiene ai **rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari** sono state individuate criticità spesso riferite a problemi di individuazione del soggetto competente a provvedere al sostegno finanziario nei confronti del

minorenne o a problemi di interazione con l'Autorità giudiziaria o di applicazione dei provvedimenti da questa emanati.

3.2 Best practice

Consapevole dell'importanza di lavorare in rete con tutti gli altri soggetti coinvolti nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, per ottenere migliori risultati possibili nel superiore interesse dei minori, il Garante ha continuato a collaborare con i vari attori di volta in volta interessati.

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale da soggetti pubblici o privati, quali utili esempi di *best practice*.

4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Le innumerevoli collaborazioni avviate, i contatti, le segnalazioni e le istanze pervenute unite all'esperienza fin qui maturata, hanno consentito di riflettere sugli interventi realizzati, sulle prospettive future (anche in considerazione delle trasformazioni avvenute all'interno dell'Organo di garanzia a partire dalla sua istituzione nel 2014), sulle criticità e sui limiti e incontrati dall'Organo medesimo nel perseguimento dei suoi fini istituzionali.

In primo luogo è emersa la necessità di disporre di una più ampia dotazione di risorse umane per il perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale. Tale esigenza è strettamente legata alla effettività della azione del Garante, uno dei requisiti indispensabili individuati dagli standard internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale.

Anche il Gruppo CRC non ha esitato a raccomandare alle Regioni *".. di provvedere senza indugio alla nomina dei Garanti regionali, individuando figure di comprovata esperienza, ponendo tale figura in condizione di essere effettivamente operativa"*, così da poter svolgere le funzioni assegnate con tempistiche e risultati di gran lunga migliori e maggiormente efficaci, potendo allargare il campo di azione ad ambiti ancora inesplorati. L'11° Rapporto del Gruppo CRC, ha raccomandato, tra l'altro, al *"Legislatore regionale e provinciale di allineare i requisiti di eleggibilità, nomina e incompatibilità e di indipendenza economico-organizzativa dei Garanti regionali e provinciali per l'Infanzia con quelli dell'AGIA, in modo da rendere il raccordo tra loro conforme alle previsioni di legge; di far sì che, ove non previsto, i Garanti regionali e provinciali per l'Infanzia si dotino di meccanismi stabili di consultazione, sia dei minorenni, sia degli enti del Terzo Settore operanti sul territorio nell'ambito dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché di strumenti periodici di rendicontazione delle proprie attività al pari di quanto già avviene a livello nazionale con la presentazione della Relazione annuale; di fare in modo che i Garanti dell'infanzia territoriali non sommino su di sé le funzioni di più figure di garanzia con diversa specializzazione, a meno che i relativi uffici non siano dotati delle necessarie risorse in termini non solo quantitativi ma anche di competenze"*.

L'attività dell'Organo di garanzia è una attività complessa che richiede un'alta formazione e competenza specifiche, nonché conoscenza approfondita dei temi trattati e della normativa nazionale e sovranazionale di riferimento, in modo da rilevare non solo le criticità ed i nodi presenti nel territorio regionale di competenza, bensì anche e soprattutto di agire al fine di suggerire, facilitare ed avviare percorsi per la loro risoluzione, trasferendo anche, ove necessario, le criticità evidenziate all'organo legislativo regionale.

Pertanto, si ritiene opportuno segnalare nuovamente la necessità di implementare l'organico dell'Ufficio dedicato a sostegno e supporto delle attività del Garante regionale, proprio per far fronte alla programmazione futura e agli accessi agli uffici da parte di soggetti sia pubblici che privati; un tanto anche alla luce del fatto che, a seguito della trasformazione dell'Organo di garanzia da collegiale a monocratico, le tre differenti funzioni di competenza, che richiedono ognuna competenze specifiche, in ambiti diversi e solo talvolta sovrapponibili, sono state attribuite all'unico titolare dell'Organo medesimo: tale specificità caratterizza la sola Regione Friuli Venezia Giulia, non essendovi un tale assetto nelle altre Regioni italiane. Giova rammentare che, a fronte di pensionamenti succedutisi nel tempo, attualmente i funzionari assegnati all'Ufficio ed in servizio sono 3, con assenza di personale competente in ambito psico-pedagogico, posto che la funzionaria avente tale profilo è stata posta in quiescenza nel corrente anno 2020.

5. Proposte/Raccomandazioni

Si evidenziano, qui di seguito, alcune proposte/raccomandazioni, allo scopo di rendere effettivi i diritti dei minori di età nella nostra regione con maggiore incisività ed efficacia.

Si ribadisce come molte delle criticità rilevate potrebbero essere superate se venisse evitata la frammentazione degli interventi all'interno di una strategia chiara e condivisa. Di qui la necessità di un'armonizzazione degli interventi e delle azioni poste in essere.

Il sistema di *governance* è complesso e la frammentazione delle competenze, suddivise in capo a molteplici soggetti, presenta un alto rischio di sovrapposizioni e/o di conflitti, di perdita di efficacia e comunque di dispersione di risorse umane ed economiche, complice la mancata definizione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali), considerati quali strumenti preziosi per garantire il godimento dei diritti civili e sociali (11° Rapporto Gruppo CRC, pubblicato il 20 novembre 2020). Giova ricordare come dall'attività continua del Garante, di facilitazione dei processi di promozione, tutela e protezione dei minori di età, scaturiscono proposte ed avvio di percorsi concreti di integrazione delle risorse e dei soggetti deputati a tali funzioni in ambiti e territori circoscritti, ad es. ambiti scolastici, socio-sanitari, etc., in alcuni casi anche sull'intero territorio regionale.

Da ciò emerge, come già ricordato nelle precedenti relazioni, la necessità di:

- individuare una "cabina di regia" a livello regionale per coordinare ed ottimizzare le scelte e le politiche che riguardano i minori di età, possibilmente con il loro coinvolgimento attivo. Una sorta di gruppo riconosciuto con funzioni di raccordo per le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- garantire una dotazione di risorse umane e finanziarie ai Servizi sociali e sanitari adeguate alle attuali istanze dei territori; ed inoltre, percorsi di formazione ed aggiornamento, adeguati alle continue modificazioni normative e degli assetti organizzativi dei Servizi stessi;
- assicurare adeguati investimenti, prioritariamente nell'area della prevenzione e della promozione: servizi ed interventi a sostegno delle famiglie, servizi per la primissima infanzia, politiche per la fascia dei preadolescenti ed adolescenti, in modo da evitare gli allontanamenti dei minori dalle loro famiglie ed il loro massiccio coinvolgimento nei conflitti familiari e nelle dinamiche familiari violente e, parimenti, di contrastare l'insorgere dei disagi nella fascia di età della preadolescenza ed adolescenza che portano a conseguenze complesse e spesso patologiche;
- implementare esperienze positive quali "I gruppi di parola", ancora poco praticati in regione, per migliorare le condizioni dei figli coinvolti nello scioglimento dell'unità familiare e la loro relazione con entrambi i genitori;
- implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione e formazione sul versante dell'affido familiare per promuovere diverse ed inedite forme di accoglienza e solidarietà sociale (si veda, ad esempio, il Programma P.I.P.I., precedentemente citato) e sensibilizzare inoltre in merito all'istituto dell'affido familiare anche per quanto riguarda i MSNA, per attuare il disposto di cui all'art. 7 della legge 47/2017, che lo prevede come prioritario rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza;
- implementare i Servizi operanti nei percorsi adottivi per sostenere i nuclei familiari e contrastare i fallimenti, soprattutto nell'età adolescenziale;
- assicurare un monitoraggio più diretto e capillare della rete di accoglienza dei MSNA e provvedere alla definizione di standard omogenei relativamente all'erogazione dei servizi di accoglienza, dei percorsi di mediazione culturale, di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate, per evitare le disfunzionalità e le criticità rilevate anche nella parte della relazione, riferita alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione (cfr. capitolo 3.1);
- implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione rivolta agli aspiranti tutori volontari per MSNA, al fine accrescere, sul territorio, il numero di persone concretamente disponibili all'esercizio della funzione, da far confluire all'elenco tutori gestito dal TM. Data l'effettiva scarsità di adesioni, il Garante aveva già suggerito di valutare con maggiore attenzione, per quanto di competenza, le seguenti proposte, stimulate a livello nazionale anche dall'AGIA: la previsione di permessi di lavoro in grado di essere di concreto aiuto per i tutori volontari che sono, in maggioranza, impegnati anche nello svolgimento di un'attività lavorativa; un rimborso delle spese sostenute in proprio per l'esercizio della funzione tutoria; la predisposizione di una

polizza assicurativa per la responsabilità civile. Di fatto, a seguito di quanto disposto dall'art. 1, co. 882, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), risulterebbero essere state stanziati somme, pari ad un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2020, da destinare alle seguenti finalità:

- *“a) interventi a favore dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge 7 aprile 2017, n. 47;*
- *b) rimborso a favore delle aziende di un importo fino al 50 per cento dei costi sostenuti per permessi di lavoro retribuiti accordati come clausola di maggior beneficio ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, fino a 60 ore per tutore, per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria;*
- *c) rimborso a favore dei tutori volontari delle spese sostenute per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria”.*

Le modalità attuative di tali nuove disposizioni sarebbero dovute essere peraltro definite attraverso apposito decreto del Ministero dell'Interno, da adottare di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, provvedimento che non risulterebbe, allo stato, ancora emanato;

- individuare misure ed interventi mirati a contrastare l'abbandono scolastico laddove presente.

PARTE II

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Come di seguito illustrato, il Garante è intervenuto su vari ambiti, tutti rientranti nelle proprie competenze.

Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale. Alla luce di quanto esposto nelle premesse, il Garante per i diritti della persona è stato chiamato a fare parte del Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, organo che sorveglia l'attuazione del Programma Regionale PSR 2014-2020, secondo le indicazioni contenute nei Reg. (UE) 1303/2013 e 1305/2013. Il Comitato è stato istituito dalla Giunta regionale con DGR 4 dicembre 2015, n. 2427. Presieduto dall'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, il Comitato di sorveglianza si riunisce almeno una volta all'anno per valutare l'attuazione del Programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. Le principali funzioni del Comitato sono: esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, compresa la verifica di efficacia dell'attuazione, esprimere pareri sulle modifiche al Programma proposte dall'Autorità di Gestione, formulare osservazioni in merito all'attuazione e alla valutazione del Programma. Il dettaglio delle funzioni del Comitato di Sorveglianza è elencato agli articoli 49 e 110 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Periodicamente il Garante è invitato ad esprimere parere sugli atti di programmazione di competenza della DC risorse agricole e collegate all'utilizzo dei fondi UE.

Partnership nell'ambito di Programmi europei per il soddisfacimento delle "Condizioni abilitanti orizzontali" a livello regionale, relativamente al Periodo di programmazione 2021-2027 dei Fondi Europei.

Con particolare riferimento alla condizione abilitante orizzontale "Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE", il Garante regionale è stato interpellato per poter procedere alla verifica sul soddisfacimento della stessa e in relazione alle attività finanziate dalle Autorità di Gestione dei programmi europei FESR/FSE/FEASR e Interreg Italia-Slovenia. Sono previsti diversi incontri tra il Garante regionale e la P.O. piano di rafforzamento amministrativo (PRA) coordinamento delle iniziative bei e supporto specifico in ambito comunitario, della Direzione Generale, Servizio Relazioni internazionali e programmazione europea.

Attività consultiva nel processo normativo regionale. Il Garante regionale è stato chiamato ad esprimersi in merito ad una proposta di legge inerente la funzione di garanzia a tutela delle persone a rischio di discriminazione. Si tratta della PDLN 25 novembre 2020, n. 14, recante "Istituzione del soccorso di libertà e altre disposizioni in favore delle donne vittime di violenza di genere".

Monitoraggio della normativa in materia di antidiscriminazione. Il Garante regionale è particolarmente attento alle segnalazioni di provvedimenti comunali ritenuti potenzialmente discriminatori.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità. Nell'ambito della sua attività, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha rivolto una particolare attenzione alla problematica del superamento delle barriere architettoniche a favore delle persone portatrici di disabilità, non solo motoria, ma anche sensoriale. Molti interventi hanno riguardato poi l'ambito scolastico, come anche più sopra ricordato, con riguardo ai minori disabili e la necessità di maggiore sostegno scolastico.

Consulenza ed Assistenza alle Vittime di Discriminazione. L'Ufficio del Garante regionale ha promosso l'assistenza alle persone che si sono ritenute vittime di discriminazioni fondate sulla cittadinanza o l'ascendenza o l'origine etnica o nazionale, l'appartenenza linguistica e culturale, il credo religioso e le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, sulla base di segnalazioni provenienti dai diretti interessati.

In materia di tutela e assistenza alle vittime di discriminazione, il Garante ha preso in esame le segnalazioni e i reclami di propria competenza e, mediante l'apporto del personale a disposizione della propria struttura organizzativa ed anche attraverso incontri personali, ha svolto apposite istruttorie sulle segnalazioni pervenute e, in caso di accertata esistenza di una discriminazione proibita dalla normativa vigente, ha esercitato le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione, segnalando la situazione ai soggetti coinvolti e alle autorità competenti, formulando apposite raccomandazioni (si citano, a titolo esemplificativo, le raccomandazioni al c.d. "accomodamento ragionevole" in ambito lavorativo a tutela di lavoratori affetti da disabilità, problematiche di carattere contributivo, criticità riferibili ad ospiti di case di riposo).

2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

In conformità a quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 9/2014 riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (*Equality Body*) dalla direttiva europea 2000/43 (Direttiva sull'eguaglianza razziale, art. 13), il Garante regionale ha svolto il proprio mandato sviluppando due macroambiti di attività:

- a) l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b) le iniziative promozionali della parità di trattamento.

Per lo svolgimento di tali attività, l'Ufficio del Garante regionale ha intenzione di mantenere rapporti di collaborazione a livello nazionale e regionale, innanzitutto con l'Autorità di Garanzia operante nel settore della promozione della parità di trattamento e del contrasto alle discriminazioni a livello nazionale, l'UNAR, l'*Equality Body* costituito in base al d.lgs. 215/2003 attuativo della direttiva europea 2000/43/CE ed altri organismi nazionali specializzati quale ad esempio l'OSCAD, istituito nel 2010 ed incaricato di monitorare le segnalazioni e le denunce dei crimini di odio (*hate crimes*), con la Consigliera regionale di Pari Opportunità e con le Consigliere di Pari Opportunità facenti capo alle UTI, anche in relazione alle competenze attribuite dalla legislazione regionale sul "mobbing" (legge regionale 8 aprile 2005, n. 7, recante "Interventi regionali per l'informazione, la prevenzione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dalle molestie morali e psico-fisiche e da fenomeni vessatori e discriminatori nell'ambiente di lavoro", come modificata dalla legge regionale 10 maggio 2016, n. 6), la Commissione regionale Pari Opportunità, la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e de llo loro famiglie, il CRIBA FVG.

Ritenendo strategica la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al proprio mandato, il Garante intende avviare con le stesse utili sinergie. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde, infatti, alle seguenti finalità di rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non-discriminazione (*awareness-raising*); rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*); rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l'Autorità di Garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi; rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell'Autorità di Garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*).

Il Garante per i diritti della persona (come già detto in precedenza) è stato nominato in seno al Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, al fine di garantire il soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali (art. 7 del Regolamento 1303/2013 (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8 del Regolamento 1304/2013 (relativo al Fondo Sociale Europeo) e fa parte della partnership nell'ambito di specifici programmi europei.

3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Le varie attività svolte dal Garante regionale a tutela delle persone a rischio di discriminazione, consentono di evidenziare le principali criticità riscontrate nel settore, allo scopo di consentirne un'analisi, di facilitarne la risoluzione attraverso un'attività di tipo consulenziale, ovvero di segnalazione agli organi competenti, di stimolare il legislatore nazionale e regionale ed il sistema di *governance* nel suo insieme, nonché di avviare e consolidare buone pratiche.

3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Le criticità evidenziate si possono così in estrema sintesi riassumere, rinviando alle riflessioni formulate nei singoli contesti:

- effettività dell'azione;
- minori stranieri non accompagnati;
- accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità;
- contrasto alle discriminazioni.

Effettività dell'azione. L'istituzione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, di un'Autorità di Garanzia regionale dedicata alla tutela dei diritti fondamentali, che si occupa anche di tutela antidiscriminatoria, ha costituito senza dubbio una novità particolarmente positiva nel quadro delle politiche delle autonomie regionali nel nostro Paese.

D'altro canto, non si può mancare di sottolineare che uno dei requisiti indispensabili individuati dagli *standard* internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale, è quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane per svolgere i propri compiti e funzioni in condizioni di autonomia ed indipendenza (Raccomandazione generale n. 2 della Commissione europea contro il Razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa, ECRI e i "Principi di Parigi" emanati dalla Commissione ONU per i Diritti Umani).

Si evidenzia che l'istituzione di un Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione può costituire uno strumento importante per la promozione a livello regionale di una cultura e di prassi fondate sulle pari opportunità ed il divieto di discriminazioni, se inserito in una rete regionale di servizi e realtà, frutto di un raccordo tra Regione, Autorità di Garanzia, Enti locali, Associazionismo e Partecipazione sociale. Questo approccio "di rete" implicherebbe un forte ruolo propulsivo trasversale all'Amministrazione di governo regionale, anche in relazione agli obiettivi di *mainstreaming* che una politica di pari opportunità deve soddisfare, così come alla pluralità di fattori di discriminazione vietati, che necessariamente intersecano con l'operato di diverse Direzioni centrali.

Minori stranieri non accompagnati. Il Garante regionale esprime apprezzamento per l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia, che assicura, anche per l'anno 2020, *"il rimborso in misura pari al 100 per cento delle spese che restano a carico dei Comuni per l'accoglienza e l'ospitalità di minori stranieri non accompagnati sul proprio territorio, al netto dei contributi richiesti al Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture"* (si veda in proposito quanto disposto dalla DGR 7 agosto 2020, n. 1247, avente ad oggetto *"LR 31/2015, art. 7 – Programma immigrazione 2020 – Approvazione definitiva"*). Questo ha certamente permesso di ottenere una maggiore fattiva collaborazione da parte degli Enti locali per assicurare l'accoglienza e la sistemazione dei MSNA individuati sul territorio, adempiendo così agli obblighi previsti dal d.lgs. 142/2015 di attuazione della direttiva 2013/33/UE e poi anche dalla legge 47/2017. Questo ha avuto un indubbio impatto positivo nell'assicurare una immediata accoglienza dei MSNA individuati sul territorio regionale in strutture appositamente a loro riservate.

D'altro canto, il numero delle strutture di accoglienza si è moltiplicato, con l'applicazione di standard disomogenei nell'erogazione dei servizi di accoglienza e dei percorsi di mediazione culturale e di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate. Questo in mancanza di un

apposito ed aggiornato regolamento regionale sugli standard di accoglienza e dei servizi delle comunità per minori stranieri e relativo accreditamento. Probabilmente una parte delle criticità dell'attuale sistema potrebbe essere mitigata attraverso un controllo più diretto e capillare sulle comunità di accoglienza da parte degli Enti locali di riferimento, se non addirittura tramite una gestione "in house".

Il ricorso ad una pluralità estremamente diversificata di strutture di accoglienza, gestite da soggetti privati non sempre adeguatamente dotati di competenze specialistiche nella materia, la mancanza di una forte struttura di *governance*, di monitoraggio e di valutazione, la lentezza e i ritardi delle procedure burocratiche, hanno determinato anche nella nostra regione il verificarsi, talvolta, di quelle disfunzionalità e criticità comuni all'intero territorio nazionale e che sono state alla base della procedura di infrazione del diritto UE mossa nel 2014 dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia relativamente alla tutela dei MSNA richiedenti asilo (procedura n. 2014/2017) e che la "Legge Zampa" (47/2017) ha inteso disinnescare: i lunghi tempi di attesa per la nomina dei tutori che si ripercuotono negativamente in particolare sul ritardato accesso alle procedure di richiesta della protezione internazionale, la mancanza di una rete adeguata di tutori volontari adeguatamente preparati, con la conseguente nomina dello stesso tutore per un gran numero di minori e spesso in situazioni di possibile conflitto di interessi, il mancato utilizzo dello strumento dell'affido familiare e della rete di famiglie che vi aderiscono. A questo potrebbe aggiungersi anche la mancanza di uniformità nei comportamenti sia delle Questure, per quanto concerne la tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati, così come dell'Agenzia regionale per l'Impiego, per quanto riguarda l'iscrizione ai centri per l'impiego ed il conseguente accesso ai possibili percorsi di integrazione socio-lavorativa mediante l'esercizio di attività lavorativa, l'avvio a tirocini di inserimento lavorativo, nonché delle Aziende Sanitarie per quanto concerne la questione dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria (tickets). La legge 47/2017 ha introdotto una serie di modifiche alla normativa vigente in materia di MSNA con la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che nel contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni su tutto il territorio nazionale. È ancora presto per affermare se questo processo virtuoso si sia effettivamente avviato nel FVG, anche tenuto conto della criticità rappresentata dalla mancanza di sufficienti candidature da parte di cittadini volontari all'esercizio della funzione tutoria, nonostante la diffusione della notizia della costante apertura del canale. Ciò comporta un'oggettiva carenza di nominativi da far affluire all'elenco dei tutori volontari di MSNA e un conseguente aggravio dell'attività da parte dei tutori attivi sul territorio, a cui sono affidati ben più minori rispetto a quanto previsto a livello normativo. Già questo aspetto potrebbe rappresentare un potenziale deterrente per un candidato in età lavorativa, poiché in caso di affidamento di un rilevante numero di MSNA l'impegno, in termini di energie profuse, ma soprattutto di tempo, potrebbe essere rilevante e probabilmente di difficile conciliazione con lo svolgimento di un'attività professionale. Il Garante ha in più occasioni ricordato che si tratta di un'attività di volontariato, da svolgere a titolo gratuito; ciò non significa però che, visti i carichi di lavoro e il forte rilievo sociale della stessa, non possano essere valutati e previsti alcuni "correttivi", per favorire, per quanto possibile, i volontari, quali i citati permessi di lavoro, i rimborsi delle spese sostenute, le polizze assicurative. Come già detto, tale tipo di intervento potrebbe facilitare la presentazione di candidature e l'effettivo esercizio della funzione tutoria prevista espressamente da una legge nazionale. Il Garante regionale sottolinea inoltre l'insufficiente definizione di percorsi di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età.

Ulteriore criticità nel sistema di accoglienza, nota anche a livello nazionale, che necessiterebbe di maggiore controllo, è quella riferita ai minori stranieri di nazionalità Albanese e Kosovara, per i quali potrebbe essere meglio sfruttato l'istituto del ricongiungimento familiare. Questo in quanto spesso non rientrano propriamente nel novero dei minori "non accompagnati", avendo parenti residenti in Italia a cui potrebbero essere affidati, nel loro stesso superiore interesse.

Da ultimo, ma certamente non per importanza, va ricordato il problema della tratta di esseri umani, che può riguardare anche i MSNA, fenomeno da riconoscere e da gestire con estrema attenzione e competenza e nell'assoluto rispetto ed interesse della persona coinvolta, sia essa minore o adulta.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità. Il Garante regionale ritiene fondamentale mantenere alta l'attenzione circa i problemi di accessibilità e di diritto alla mobilità delle persone disabili, rammentando che, come già detto in precedenza, le persone portatrici di disabilità rimangono spesso vittime di

processi di esclusione sociale, a cominciare dalla sfera lavorativa. *“Riconoscendo che la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”* (preambolo della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, lettera e) va richiamata e diffusa, presso ogni sede pubblica o privata di pertinenza, l’importanza del concetto di applicare sempre, ove possibile, il principio dell’accomodamento ragionevole, di cui all’art. 2 della medesima Convenzione, nell’ottica della promozione della cultura di una sempre migliore accessibilità e del rispetto del principio di uguaglianza.

Contrasto alle discriminazioni. Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione esprime la convinzione che la promozione dei principi di parità di trattamento e del divieto di discriminazioni richieda non solo meccanismi *ex post* di tutela e di contrasto, ma anche e soprattutto attività promozionali e di prevenzione delle discriminazioni, ovvero azioni positive volte a riequilibrare e prevenire situazioni sociali in cui le persone appartenenti a categorie a maggior rischio di discriminazione possono incontrare condizioni di maggiore fragilità. Tra i principali fattori di discriminazione che hanno richiesto l’intervento del Garante durante il corso del mandato e che hanno quindi rappresentato casi di maggiore criticità, si segnalano, a titolo di esempio, la disabilità, la nazionalità, l’etnia/razza, le condizioni sociali, l’orientamento sessuale e l’identità di genere, l’età, la mendacità, il luogo di residenza.

3.2 Best practice

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale, quali utili esempi di *best practice*.

4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all’interno del capitolo 4, I parte, di competenza del Garante regionale per i bambini e gli adolescenti.

5. Proposte/Raccomandazioni

Il Garante regionale rileva positivamente come la Giunta regionale abbia mantenuto l’attenzione rispetto al tema dell’accoglienza dei MSNA, tra i quali, come detto in precedenza, vi possono essere minori vittime di tratta, al fine di sfruttamento lavorativo e sessuale. Ne consegue la necessità di un sistema di accoglienza preparato, in grado di assicurare una forte e tempestiva azione di vigilanza e di identificazione e protezione delle potenziali vittime, in grado di lavorare in rete. Si rimanda al capitolo 5 della prima parte della presente relazione per quanto concerne la proposta di eventuali “correttivi” da valutare, ognuno per la parte di competenza ed applicare a favore dei tutori volontari di MSNA, anche al fine di facilitare la presentazione di candidature oltre che l’effettivo esercizio della funzione tutoria.

Il Garante, come già rilevato in precedenza, ritiene opportuno che ciascuna Direzione centrale competente svolga un’azione sistematica di monitoraggio e valutazione delle disposizioni presenti nella normativa regionale vigente, negli atti regolamentari, di indirizzo e di programmazione, ai fini della rilevazione di norme eventualmente in contrasto con il principio di non discriminazione e parità di trattamento tra cittadini nazionali e stranieri, adottando i provvedimenti conseguenti per la loro rimozione e adattamento. Segnala inoltre l’opportunità di provvedere ad un’azione di sensibilizzazione nei confronti delle società partecipate, delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e degli Istituti scolastici, relativamente agli avvisi di selezione del personale, che spesso escludono, in maniera illegittima, i cittadini stranieri di Paesi terzi regolarmente soggiornanti.

PARTE III

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Tra le attività svolte dal Garante regionale si vanno, brevemente, ad illustrare le seguenti.

Incontri con i Magistrati di sorveglianza. Il Garante nel corso dell'anno ha incontrato i Magistrati di sorveglianza per un confronto sulle problematiche rilevanti concernenti i diversi istituti carcerari della regione e per discutere sulla possibile applicazione delle misure alternative.

Incontro con i direttori delle CC ed i detenuti. Visite alle carceri di Tolmezzo, Pordenone, Trieste e Udine.

Diversi sono stati gli incontri con i direttori delle carceri regionali. Uno degli aspetti di maggiore criticità riscontrato è rappresentato dal fatto che negli istituti del Friuli Venezia Giulia solo uno è titolare della struttura (Tolmezzo), mentre gli altri dirigenti reggono anche strutture extra-regionali (Treviso e Gorizia, Padova e Pordenone, Belluno e Udine, Rovigo e Trieste). Anche il Proweditore per il Triveneto, in pensione, dall' 1.3.2020 non è stato sostituito, al momento in cui si scrive e l'incarico è stato attribuito, in qualità di reggente, al Proweditore regionale dell'Emilia Romagna e Marche. Il Garante ha successivamente incontrato i detenuti degli istituti penitenziari che ne avevano fatto richiesta, ascoltandone le diverse problematiche. Il Garante ha visitato le CC di Tolmezzo, Udine, Pordenone e Trieste, rilevandone le varie criticità. In merito alle disposizioni che regolano i colloqui del Garante regionale con i detenuti/internati ex "art. 41-bis", si registra con soddisfazione il superamento, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, della circolare DAP n. 3676/6126 dd. 02.10.2017, così che ora sono consentiti colloqui senza limitazioni anche ai Garanti territoriali. Forti criticità sono emerse, durante gli incontri, in relazione alla carenza del personale educativo e della polizia penitenziaria.

Molto importante la collaborazione con i Garanti per i diritti dei detenuti di Trieste, Elisabetta Burla e Udine, Natascia Marzinotto. Si è rivolta una richiesta anche ai Sindaci degli altri Comuni ove sono situati istituti di pena, per sollecitare l'istituzione di figure analoghe di garanzia.

Attività di supporto e consulenza ai detenuti. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di supporto e di consulenza rispetto alle segnalazioni di problematiche relative alla popolazione carceraria regionale in relazione alle quali l'Organo di garanzia ha provveduto a richiedere informazioni ai direttori degli Istituti o ad altre Autorità, anche in collaborazione, secondo i casi, con i Garanti comunali dei detenuti.

Incontri con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. In Italia, l'art. 7 del decreto legge 146/2013, convertito con modificazioni dalla legge 10/2014, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e gli ha attribuito il compito di vigilare, affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. La nomina del Collegio e la costituzione dell'Ufficio, sono avvenuti solo nei primi mesi del 2016. Tra i suoi compiti, spetta al Garante nazionale coordinare la rete dei garanti territoriali favorendo il consolidamento istituzionale mediante il riconoscimento di adeguate garanzie di indipendenza e autonomia rispetto ai governi locali di cui sono espressione. A consolidamento della relazione con l'Autorità nazionale, il Garante regionale ha partecipato a diversi incontri online con il predetto Organo di garanzia, presenti pure i vari Garanti regionali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

CPR di Gradisca d'Isonzo. Struttura entrata in funzione nel 2020. Diverse sono state le segnalazioni pervenute all'Organo di garanzia da parte di associazioni e di ospiti. Le varie problematiche emerse sono state esaminate in accordo e con la forte collaborazione della competente Prefettura di Gorizia, con cui più volte sono stati intrattenuti

rapporti e con il costante supporto importante del locale Garante comunale, recentemente istituito, Giovanna Corbatta.

Cassa delle Ammende. Varie sono state le riunioni svolte in modalità telematica con la Cassa delle Ammende in sede nazionale, con l'Assessorato regionale competente e con i vari enti che intervengono sul campo in ordine ai vari progetti così finanziati.

Monitoraggio della situazione Covid-19 nelle CC regionali e nel CPR di Gradisca d'Isonzo. Il Garante regionale ha tenuto sotto osservazione l'evoluzione della situazione dei contagi Covid-19 all'interno delle carceri, grazie agli aggiornamenti forniti dai Direttori dei vari istituti e la collaborazione dei Garanti comunali, nonché ha in varie occasioni interloquuto con la Prefettura di Gorizia anche relativamente al CPR. Si segnala che a fronte dei 60.769 detenuti presenti a livello nazionale al 31.12.2019 e 656 a livello regionale, in una situazione definibile "pre-Covid", al 30 novembre 2020 (ultimo dato al momento disponibile) i detenuti presenti in Italia risultano essere 54.368, mentre 626 quelli nelle carceri del Friuli Venezia Giulia.

2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale, ha instaurato rapporti di rete, come già precedentemente illustrato, con Direttori di carceri, Magistrati di sorveglianza, Garanti comunali dei diritti delle persone private della libertà personale e Garante nazionale. Si sottolineano inoltre i contatti costanti, attraverso le piattaforme web, con i Garanti regionali dei diritti dei detenuti e con il Garante nazionale. Tali contatti risultano fondamentali al fine di monitorare in maniera più approfondita ed efficace le problematiche esistenti sul territorio e di provvedere in maniera tempestiva alla segnalazione delle stesse e alla proposizione di possibili soluzioni.

3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Per quanto concerne l'ambito di competenza del Garante, non si possono sottacere alcune rilevanti criticità, per le quali rimane vivo l'impegno a proseguire un'attività di attenta e costante verifica, al fine di sollecitarne la risoluzione, tramite consulenze, segnalazioni ed ogni altra iniziativa ritenuta opportuna.

3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Il Garante ha messo in rilievo alcuni punti cruciali riferiti agli istituti penitenziari della regione, emersi in seguito alle visite effettuate presso le strutture medesime. Di seguito i principali:

- la difficoltà nella gestione di più strutture da parte dei Direttori delle Case circondariali della regione;
- la mancanza di personale;
- la difficile condizione di vita delle persone ristrette (sovraffollamento, situazioni di degrado, etc), che impone, con urgenza una soluzione al problema;
- le difficoltà nel contenimento del contagio da Covid-19 all'interno delle case circondariali, diffusosi sia tra i detenuti/internati, sia tra gli agenti di polizia penitenziaria, che tra il personale amministrativo.

Come già segnalato nella precedente relazione, riferita all'anno 2019, rimane comunque di tutta evidenza:

- la necessità di una maggiore attenzione per i suicidi, sia di detenuti, sia di agenti penitenziari;
- la situazione critica, per la presenza della sezione "protetti", a Pordenone;
- il problema dell'ergastolo ostativo e l'opportunità di prevedere tipi di interventi necessariamente diversificati in merito ai bisogni di chi vi è sottoposto, per quanto riguarda la situazione dell'Istituto di Tolmezzo;

- la forte criticità di convivenza tra i detenuti stranieri (in particolare di nazionalità afghana e pakistana), per quanto riguarda la situazione dell'Istituto di Udine;
- l'aumento dei casi di persone detenute per reati collegati al gioco d'azzardo, specialmente a Trieste, fenomeno a cui andrebbe sicuramente dedicata maggiore attenzione, in un ambito di prevenzione;
- la vetustà ed inadeguatezza strutturale di gran parte degli Istituti carcerari della regione (in particolare, Pordenone e Gorizia).

Inoltre:

- va rivolta particolare attenzione alla situazione dei detenuti in regime di art. 41-bis (misura che idealmente doveva essere temporanea);
- viene evidenziata, come modalità da implementare, l'importante attività di realizzazione di progetti da promuovere e condividere con i detenuti, per dare loro uno scopo di vita e di riscatto personale.

Sovraffollamento carcerario. Da riscontri della situazione carceraria regionale forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica, si rileva un permanere del fenomeno del sovraffollamento carcerario sebbene i numeri registrati siano lontani dal 2013, quando l'Italia fu condannata dalla Corte Europea per la condizione delle sue carceri. Al 30 novembre 2020 la popolazione carceraria italiana, suddivisa su 189 istituti, è pari a 54.368 detenuti di cui 2.303 donne e 17.640 stranieri (numeri tutti in calo rispetto ai dati riferiti al 31.12.2019). La capienza regolamentare prevedrebbe invece la presenza su tutto il territorio nazionale di 50.568 persone ristrette: ciò significa che vi è un soprannumero pari a 3.800 (cfr. tabella 1 riferita alla funzione di garanzia per le persone private della libertà personale).

In Friuli Venezia Giulia vi sono 5 istituti: Trieste, Tolmezzo, Udine, Gorizia e Pordenone; che ospitano un totale di 626 detenuti di cui 26 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a 464 unità (162 in soprannumero). Il numero di stranieri presenti nella nostra regione è di 240 detenuti. Rispetto all'anno precedente la popolazione carceraria complessiva è leggermente diminuita (erano infatti 656 i detenuti presenti al 31.12.2019). Il sovraffollamento carcerario nel nostro Paese non può essere considerato solo un problema morale e sociale, che va ad intaccare la dignità personale e, spesso, violare i principali diritti umani, ma anche un problema che sfocia nella più assoluta illegalità (cfr. tabelle 1 e 2).

Le condizioni di vita carcerarie, in passato ed in parte ancora adesso, raggiungono livelli allarmanti, con Istituti penitenziari sovraffollati e realtà detentive sempre meno degne di un paese civile. Sul tema del sovraffollamento carcerario è intervenuto il Parlamento europeo che, con la risoluzione 15 dicembre 2011, n. 2897, sulle condizioni detentive nell'UE, ha invitato gli Stati membri a stanziare idonee risorse alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle carceri, al fine di dotarle di idonee attrezzature tecniche, ampliare lo spazio disponibile e renderle funzionalmente in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, garantendo comunque un elevato livello di sicurezza.

Il primo decreto legge in materia carceraria (decreto legge 1 luglio 2013, n. 78, contenente "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", convertito, con modificazione, in legge 9 agosto 2013, n. 94), interveniva a fronte di una situazione drammatica dell'Italia (situazione evidenziata nel dossier n. 64, del 14 ottobre 2013, del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia, avente ad oggetto "La questione carceraria. Elementi di documentazione sulle tematiche oggetto del mes saggio del Presidente della Repubblica, Doc. I, n. 1"). Successivamente alla sentenza della Corte Europea dell'8 gennaio 2013³, che dichiarava incompatibile la situazione carceraria italiana e condannava il

³ Causa Torreggiani e altri contro Italia - in materia di condizioni di detenzione, di cui si riporta il contenuto riprodotto nel Dossier del 14 ottobre 2013 del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia.

"I ricorrenti, detenuti negli istituti penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza, avevano adito la Corte EDU lamentando che le loro rispettive condizioni detentive costituissero trattamenti inumani e degradanti ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Essi avevano denunciato la mancanza di spazio vitale nelle rispettive celle (nelle quali avrebbero avuto a disposizione uno spazio personale di 3 metri quadri), l'esistenza di gravi problemi di distribuzione di acqua calda e una insufficiente aereazione e illuminazione delle celle. La Corte, con la decisione dell'8 gennaio 2013, ha dichiarato sussistente la violazione dell'articolo 3 CEDU, avendo accertato che le condizioni detentive descritte avevano sottoposto gli interessati a un livello di sofferenza d'intensità superiore a quello inevitabile insito nella detenzione. La Corte rileva che «la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di

nostro Paese per la violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (proibizione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti), il legislatore nazionale si è visto costretto a varare provvedimenti legislativi che hanno consentito di portare la popolazione carceraria ad un numero accettabile; le persone detenute sono diminuite intorno alle 10.000 unità.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia, si precisa che dei menzionati 626 detenuti, sempre al 30 novembre 2020, ben 153 sono in attesa di primo giudizio, 114 sono i condannati non definitivi, 355 quelli definitivi (cfr. tabella 3). Dei detenuti condannati per pena inflitta e per pena residua, al 30 giugno 2020 (ultimo dato disponibile), 14 hanno ottenuto l'ergastolo (cfr. tabelle 10 e 11).

Dai dati dell'Amministrazione penitenziaria, al I semestre 2020, non risulterebbero detenuti inseriti in corsi professionali nella Regione Friuli Venezia Giulia (cfr. tabella 9). Ciò in ragione delle varie difficoltà derivanti dall'emergenza pandemica.

I detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex l. 199/2010, dall'entrata in vigore fino al 30 novembre 2020, sono pari a 464, di cui 40 donne e 134 stranieri (cfr. tabella 12).

Su 626 persone ristrette nelle carceri del Friuli Venezia Giulia, per 321 non è stato possibile rilevare il titolo di studio. Solamente 11 soggetti possiedono il diploma di laurea, 4 sono privi di titoli di studio e 8 sono analfabeti (cfr. tabella 4). Il valore massimo dei detenuti per classe di età si raggiunge nella fascia compresa tra i 50 e i 59 anni, con 125 unità, seguito da 82 persone tra i 25 e i 29 anni. I valori più bassi si raccolgono tra le persone tra i 18 e i 20 anni (5) e tra gli ultra 70enni con 11 persone (cfr. tabella 5). Per quanto concerne lo stato civile, il valore più alto si può riscontrare tra i coniugati (194), seguito da celibi e nubili (186) (cfr. tabella 6). Per il Friuli Venezia Giulia si rileva l'assenza di detenute madri e, conseguentemente, la mancanza di asili nido. Solo parzialmente la popolazione carceraria locale risulta impiegata in attività lavorativa, alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (131) o al di fuori della stessa (15): 146 persone complessive, di cui nessuna donna (cfr. tabella 7).

Emergenza COVID e carceri. Nella prima fase della pandemia (primavera 2020), la situazione negli istituti della nostra regione è stata sostanzialmente buona, con relativamente pochi contagi sia tra i detenuti che tra il personale penitenziario ed amministrativo: in particolare, solo il carcere di Tolmezzo risultava toccato in seguito al trasferimento di alcuni detenuti da un'altra regione. In quella fase, il Garante ha monitorato costantemente la situazione, in accordo con l'Autorità Garante nazionale, alla quale ha fornito report costanti dei dati epidemiologici ricevuti dai direttori delle strutture, comprensivi delle misure di contenimento del contagio adottate d'intesa con le Aziende sanitarie di competenza. Inoltre, l'Organo ha ricevuto diverse richieste di informazioni, da parte soprattutto di congiunti di detenuti (ed anche di legali degli stessi), preoccupati per le condizioni di salute dei loro cari, cui si è provveduto a dare puntualmente riscontro. La seconda fase dell'epidemia, com'è noto, ha colpito più duramente il mondo carcerario nelle sue componenti e ha interessato sia il carcere di Tolmezzo (che ha visto anche il decesso di un detenuto), sia il carcere di Trieste, entrambi con grandi numeri. Il Garante ha avviato un monitoraggio della situazione, come in precedenza, contando sulla collaborazione dei responsabili delle strutture. Allo stesso tempo si è data puntuale risposta alle richieste di informazioni pervenute da parte di familiari o di legali di detenuti.

condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone». Per questo la Corte ha deciso applicare al caso di specie la procedura della sentenza pilota, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, ed ha ordinato alle autorità nazionali di approntare, nel termine di un anno dalla data in cui la sentenza in titolo sarà divenuta definitiva, le misure necessarie che abbiano effetti preventivi e compensativi e che garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia.

Il termine annuale decorre dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva, ossia dal giorno 28 maggio 2013, in cui è stata respinta l'istanza di rinvio alla Grande Chambre della Corte, presentata dall'Italia al fine di ottenere un riesame della sentenza. Pertanto, il termine concesso dalla Corte allo Stato italiano verrà a scadere il 28 maggio del 2014.

Nelle more dell'adozione delle misure sul piano nazionale, la Corte ha disposto il rinvio dell'esame di altri ricorsi, presentati ma non comunicati, aventi come unico oggetto il sovraffollamento carcerario in Italia".

Carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria. Il Garante ha potuto rilevare alcune criticità per quanto concerne l'aspetto della dotazione organica in forza presso gli istituti penitenziari: in particolare, evidenzia una carenza sia nel corpo della polizia penitenziaria, con forti ripercussioni sui carichi di lavoro del personale impegnato e stress psicofisico correlato alla situazione, sia nel personale dell'area socio-educativa (spesso gli educatori non vengono sostituiti e sono in numero limitato) con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e di implementazione di progettualità specifiche per i detenuti. Ciò può tradursi, per le persone private della libertà personale, in pericolose forme di isolamento, di sradicamento dalla società e nella difficoltà concreta di recupero con possibilità di reiterazione degli atti criminosi.

3.2 Best practice

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale durante il mandato, quali utili esempi di *best practice*.

4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all'interno del capitolo 4, I parte, di competenza del Garante regionale per i bambini e gli adolescenti.

5. Proposte/Raccomandazioni

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile prendere maggiore consapevolezza, anche sul territorio, della grave situazione in cui versano le carceri e sulle conseguenti enormi difficoltà sofferte dai detenuti che potrebbero contribuire a minare le concrete possibilità di recupero e di reinserimento sociale efficace degli stessi.

Si ritiene utile riproporre un'azione di sensibilizzazione degli Enti locali dei territori interessati, ove insistono strutture carcerarie ovvero centri di accoglienza per richiedenti asilo, ad istituire la figura del Garante comunale delle persone private della libertà personale, analogamente a quanto hanno già fatto i comuni di Trieste e Udine. Tale istituzione consentirebbe di ampliare la rete territoriale dei Garanti nella nostra regione, avviando così proficue collaborazioni, attuando efficaci sinergie, come avviene in altre realtà regionali.

Si propone di attivare ed implementare il numero delle REMS (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza), presenti nel territorio regionale. Le REMS sono state istituite in esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 3 -ter del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 220, come inserito dalla legge di conversione 17 febbraio 2012, n. 9, e da ultimo modificato dall'art. 1 del DL 31 marzo 2014, n. 52, convertito in legge 30 maggio 2014, n. 81. Le disposizioni citate hanno previsto la chiusura definitiva degli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG, peraltro non presenti nel Friuli Venezia Giulia) a far data dal 31 marzo 2015 ed individuato il procedimento per l'attivazione delle REMS, da attivarsi nel territorio regionale.

TABELLE

Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti

Tabella 1

Popolazione per sesso e fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2019

Classe di età	Friuli Venezia Giulia		
	M	F	MF
0-4	21.039	20.034	41.073
5-9	25.432	23.836	49.268
10-14	27.312	25.982	53.294
15-19	27.528	25.691	53.219
TOTALE	101.311	95.543	196.854

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro - Regione FVG

Tabella 2

Popolazione straniera per sesso e fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2019

Classe di età	Friuli Venezia Giulia		
	M	F	MF
0-4	3.577	3.310	6.887
5-9	3.510	3.330	6.840
10-14	2.940	2.735	5.675
15-19	2.407	2.040	4.447
TOTALE	12.434	11.415	23.849

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro - Regione FVG

Per ogni UTI sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti.

Tabella 3

Famiglie che hanno avviato un percorso preliminare in vista di un progetto adottivo e famiglie che hanno fatto domanda di adozione nel corso del 2019 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) - valori assoluti

Contesto territoriale	n° Fam che hanno avviato un percorso adottivo	n° Fam che hanno fatto domanda di Adozione	di cui adozioni nazionali (1)	di cui adozioni internazionali (2)	di cui adozioni nazionali e internazionali (3)	di cui rinnovi (4)	di cui ex art. 44
Duino Aurisina	3	4	-	-	3	1	
Trieste	14	13	2	1	8	2	
Muggia-S. Dorligo d. Valle	-	-	-	-	-	-	
ASUI TS Totale	17	17	2	1	11	3	-
Alto Isontino	10	5	-	-	2	1	2
Basso Isontino	3	1	1	-	-	-	
Cervignano	7	4	-	-	2	-	2
Latisana	1	1	-	-	-	-	1
AAS2 Totale	21	11	1	-	4	1	5
Gemonese	1	2	1	-		1	
Carnia	1			-			
S. Daniele del Friuli	3	4	1	-	1	2	
Codroipo	6	3	1	-	1	1	
AAS3 Totale	11	9	3	-	2	4	-
Tarcento				-			
Cividale del Friuli	4	4		1	3		
Udine	11	8	4	1	2	1	
ASUI UD Totale	15	12	4	2	5	1	-
Sacile	5	2	1	-	1	-	-
San Vito al Tagliamento	4	5	1	2	1	-	1
Azzano Decimo	3	5	-	1	2	2	-
Maniago	1	6	-	1	4	-	1
Pordenone	9	9	1	-	5	2	1
AAS5 Totale	22	27	3	4	13	4	3
Totale complessivo FVG	86	76	13	7	35	13	8

Fonte delle tabelle da 3 a 10 e da 18 a 21: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Servizio programmazione e sviluppo dei servizi sociali dei comuni

(1) "di cui nazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione nazionale; (2) "di cui internazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione internazionale (sia comunitaria che extracomunitaria); (3) "di cui nazionale e internazionale": domanda doppia di adozione nazionale + domanda di adozione internazionale; (4) "di cui rinnovi": rinnovo di domande di adozione.

Tabella 4

Minori entrati in famiglia per finalità adottive in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) e per classe d'età, nel corso del 2019 - valori assoluti

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT MF	di cui stranieri			ex art. 44
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF	
Duino Aurisina											1	1				1		1		
Trieste				2	1	3	1		1	1	2	3				7	2	1	3	
Muggia-S. Dorligod. Valle																				
ASUITSTotale	-	-	-	2	1	3	1	-	1	1	3	4	-	-	-	8	2	2	4	-
Alto Isontino				1		1	1	1	2							3	2	1	3	
Basso Isontino	1		1													1	1		1	1
Cervignano																				
Latisana	1		1													1	1		1	
AAS2 Totale	2	-	2	1	-	1	1	1	2	-	-	-	-	-	-	5	4	1	5	1
Gemonese							1	1	2							2	1	1	2	
Carnia					2	2										2		2	2	
S. Daniele del Friuli																				
Codroipo																				
AAS3 Totale	-	-	-	-	2	2	1	1	2	-	-	-	-	-	-	4	1	3	4	-
Tarcento				1		1										1	1		1	2
Cividale del Friuli							1		1							1	1		1	1
Udine	1		1				1		1							2	2		2	2
ASUI UD Totale	1	-	1	1	-	1	2	-	2	-	-	-	-	-	-	4	4	-	4	5
Sacile								1	1							1				1
San Vito al Tagliamento																				
Azzano Decimo	1		1				2		2				1		1	4	3		3	1
Maniago										1		1				1				
Pordenone	1	1	2	1		1	2		2		1	1				6	2	1	3	
AAS5 Totale	2	1	3	1		1	4	1	5	1	1	2	1	-	1	12	5	1	6	2
Totale complessivo FVG	5	1	6	5	3	8	9	3	12	2	4	6	1	-	1	33	16	7	23	8

Il dato riguarda minori entrati in famiglia nel corso del 2019 (dall'1.1.2019 al 31.12.2019). Il dato fa riferimento: 1) agli ingressi in famiglia sulla base dei certificati della Commissione adozioni internazionali e dei decreti di affidamento educativo assistenziale a scopo adottivo; 2) ai minori e ai territori di residenza della famiglia

Tabella 5

Minori per i quali si è registrato un fallimento adottivo nel corso del 2019 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) - valori assoluti

Contesto territoriale	n° fallimenti	di cui adozioni nazionali	di cui adozioni internazionali	Note	ex art. 44
Duino Aurisina	-	-	-		
Trieste	2		2	si tratta di due maggiorenni (20 anni di cui 1M e 1F)	
Muggia-S. Dorligo d. Valle	-	-	-		
ASUIT S Totale	2	-	2		
Alto Isontino					
Basso Isontino					
Cervignano					
Latisana					
AAS2 Totale	-	-	-		
Gemonese					
Carnia					
S. Daniele del Friuli					
Codroipo					
AAS3 Totale	-	-	-		
Tarcento					
Cividale del Friuli					
Udine					
ASUI UD Totale	-	-	-		
Sacile					
San Vito al Tagliamento					
Azzano Decimo					
Maniago					
Pordenone					
AAS5 Totale	-	-	-		
Totale complessivo FVG	2	-	2		

Tabella 6

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni nel corso del 2019 (dal 1.1.2019 al 31.12. 2019) - AFFIDO LEGGERO flusso

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	M	F	MF
Carso Giuliano							1	1	2		1	1							3	-	-	-
Triestino	-	-	-	-	2	2	9	2	11	10	3	13	3	3	6	-	-	-	32	22	10	32
Collio Alto Isonzo								1	1		2	2							3			
Carso Isonzo Adriatico							1		1										1			
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale			-			-			-			-			-							
Carnia			-			-			-			-			-							
Collinare			-			-			-			-			-							
Torre			-			-			-			-			-							
Natisone		1	1				1	2	3										4	1		1
Mediofriuli			-			-						-			-							
Friuli Centrale							1		1		1	1							2			
Agro Aquileiese			-			-			-			-			-							
Riviera Bassa Friulana			-			-			-			-			-							
Livenza-Cansiglio-Cavallo													1		1				1			
Tagliamento			-			-			-			-			-							
Sile e Meduna					1	1	2		2	1		1							4	2	1	3
Valli e Dolomiti Friulane										1		1							1			
Noncello			-			-			-			-			-							
REGIONE FVG	-	1	1	-	3	3	15	6	21	12	7	19	4	3	7	-	-	-	51	25	11	36

Tabella 7

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni fuori famiglia al 31.12.2019 - AFFIDO LEGGERO stock

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	M	F	MF
Carso Giuliano			-			-	1	1	2		1	1			-			-	3			
Triestino	-	-	-	-	2	2	7	1	8	7	1	8	3	3	6	-	-	-	24	17	7	24
Collio Alto Isonzo								1	1		2	2							3			
Carso Isonzo Adriatico			-			-	1		1			-			-			-	1			
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale																						
Carnia																						
Collinare																						
Torre																						
Natisone							1	2	3			-			-			-	3	1		1
Mediofriuli																						
Friuli Centrale			-			-	1		1						-			-	1			
Agro Aquileiese																						
Riviera Bassa Friulana																						
Livenza-Cansiglio-Cavallo			-			-			-			-	1		1			-	1			
Tagliamento																						
Sile e Meduna						-	1		1			-			-			-	1			
Valli e Dolomiti Friulane			-			-			-	1		1			-			-	1			
Noncello																						
REGIONE FVG	-	-	-	-	2	2	12	5	17	8	4	12	4	3	7	-	-	-	38	18	7	25

Tabella 8

Minori fuori famiglia nel corso del 2019 (dal 1.1.2019 al 31.12.2019) - AFFIDO FAMILIARE flusso (residenziale)

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affido													
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	ETERO FAM		INTRA FAM		PER PERIODO				COLLOCA MENTO				
																								consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG	fuori FVG			
Carso Giuliano								1	1				1		1	-	-	-	2				1			1				1			1		2	
Triestino	-	1	1	1	4	5	3	6	9	5	1	6	10	9	19	6	6	12	52	6	7	13	3	14	11	24	12	8	12	20	52		-			
Collio Alto Isonzo		1	1								1	1	2		2	-	-	-	4	1	1	2	3	1			2	1		1	4					
Carso Isonzo Adriatico				1	2	3				1	2	3	5		5	2	-	2	13	6		6	1	3	7	2	2	2	8	1	13					
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale							1		1		1	1	2		2	1	1	2	6				6			2	1	2	1	6						
Carnia				1	1	2	1	1	2	1	1	2	3	3	6	1	-	1	13	1		1	2	7	1	4	3	2	3	5	11	2				
Collinare											1	1		2	2	-	-	-	3					1	2			1		2	2	1				
Torre							2		2	1		1				1	1	2	5	1		1		4		1	1		1	3	5					
Natisone							3	2	5		1	1		1	1	2	-	2	9	4	3	7	1	7		1	4	1	4		9					
Mediofriuli										3		3	2	1	3	-	-	-	6				1	3	1	1	1	4	1		5	1				
Friuli Centrale					1	1	5	2	7	1	1	2	2	2	4	2	3	5	19	2	2	4	1	8	2	8	1	3	9	6	18	1				
Agro Aquileiese								1	1	2		2	2	1	3	-	-	-	6					2	2	2	1	2	1	2	6					
Riviera Bassa Friulana				2		2	2	2	4	2		2	1	1	2	3	4	7	17		1	1	2	7	5	5	3	4	4	6	16	1				
Livenza-Cansiglio-Cavallo	1		1		1	1				4	2	6	2	1	3	-	-	-	11	1		1		1	3	7	2	2	4	3	11					
Tagliamento				1	1	2	1	1	2	1		1	3	6	9	-	3	3	17		5	5	3	7		7	7	2	6	2	15	2				
Sile e Meduna							2		2		1	1		3	3	-	1	1	7		1	1	4	2		1	4			3	6	1				
Valli e Dolomiti Friulane				1		1		1	1	1	1	2	1	1	2	-	-	-	6	2		2	3	2		1	1	2	2	1	6					
Noncello		1	1		2	2	7	4	11	5	4	9	6	2	8	1	2	3	34	7	5	12	4	18	4	8	11	1	11	11	31	3				
Regione FVG	1	3	4	7	12	19	27	21	48	27	17	44	42	33	75	19	21	40	230	31	25	56	29	93	38	73	58	36	68	68	218	12				

Tabella 9

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni fuori famiglia al 31.12.2019 - AFFIDO FAMILIARE stock (residenziale)

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affido										
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	ETERO FAM		INTRA FAM		PER PERIODO				COLLOCA MENTO	
																								consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG	fuori FVG
Carso Giuliano								1	1				1		1				2				1			1				1		2	
Triestino	-	1	1	1	3	4	3	6	9	4	1	5	8	8	16	4	3	7	42	5	7	12	2	11	9	20	11	7	8	16	42	-	
Collio Alto Isonzo		1	1								1	1	1		1			3	1	1	2	2	1			2	1			3			
Carso Isonzo Adriatico				1	2	3				1	2	3	4		4	1		1	11	5		5		3	6	2	1	2	8		11		
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale							1		1		1	1	2		2	1		1	5				5				1	1	2	1	5		
Carnia				1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	3	4				10				1	6	1	2	3	1	2	4	8	2	
Collinare													2	2				2					2						2	2			
Torre							2		2	1		1						3	1		1		2		1	1			2	3			
Natisone							3	2	5		1	1		1	1	2		2	9	4	3	7	1	7		1	4	1	4		9		
Mediofriuli										2		2	2	1	3			5				1	2	1	1	1	1	4		4	1		
Friuli Centrale							5	2	7	1	1	2	2	2	4	2	2	4	17	2	1	3	1	7	2	7	1	2	8	6	16	1	
Agro Aquileiese								1	1	2		2		1	1			4				1	2	1			2		2	4			
Riviera Bassa Friulana				2		2	2	1	3	2		2	1	1	2	1	1	2	11		1	1		4	4	3		3	3	5	11		
Livenza-Cansiglio-Cavallo	1		1							4	1	5	2		2			8	1		1		1	1	6	1		4	3	8			
Tagliamento					1	1	1		1	1		1	3	3	6		2	2	11		2	2	1	5		5	4		5	2	9	2	
Sile e Meduna							2		2		1	1		3	3		1	1	7		1	1	4	2		1	4		3	6	1		
Valli e Dolomiti Friulane				1		1		1	1	1	1	2	1	1	2			6	2		2	3	2		1	1	2	2	1	6			
Noncello					2	2	4	4	8	5	4	9	6	2	8			27	4	3	7	1	14	4	8	7	1	10	9	24	3		
Regione FVG	1	2	3	6	9	15	24	19	43	25	15	40	34	28	62	11	9	20	183	25	19	44	18	73	32	60	43	27	56	57	173	10	

Tabella 10

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni nel corso del 2019 (dal 1.1.2019 al 31.12.2019) - AFFIDO LEGGERO E AFFIDO TRADIZIONALE flusso

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI		
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	MF	M	F	M F
Carso Giuliano							1	2	3		1	1	1		1	-	-	-	5	-	-	-
Triestino	-	1	1	1	6	7	12	8	20	15	4	19	13	12	25	6	6	12	84	28	17	45
Collio Alto Isonzo		1	1					1	1		3	3	2		2	-	-	-	7	1	1	2
Carso Isonzo Adriatico				1	2	3	1		1	1	2	3	5		5	2	-	2	14	6	-	6
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale							1		1		1	1	2		2	1	1	2	6	-	-	-
Carnia				1	1	2	1	1	2	1	1	2	3	3	6	1	-	1	13	1	-	1
Collinare											1	1		2	2	-	-	-	3	-	-	-
Torre							2		2	1		1				1	1	2	5	1	-	1
Natisone		1	1				4	4	8		1	1		1	1	2	-	2	13	5	3	8
Mediofriuli										3		3	2	1	3	-	-	-	6	-	-	-
Friuli Centrale					1	1	6	2	8	1	2	3	2	2	4	2	3	5	21	2	2	4
Agro Aquileiese								1	1	2		2	2	1	3	-	-	-	6	-	-	-
Riviera Bassa Friulana				2		2	2	2	4	2		2	1	1	2	3	4	7	17	-	1	1
Livenza-Cansiglio-Cavallo	1		1		1	1				4	2	6	3	1	4	-	-	-	12	1	-	1
Tagliamento				1	1	2	1	1	2	1		1	3	6	9	-	3	3	17	-	5	5
Sile e Meduna					1	1	3		3	1	1	2		3	3	-	1	1	10	2	2	4
Valli e Dolomiti Friulane				1		1		1	1	2	1	3	1	1	2	-	-	-	7	2	-	2
Noncello		1	1		2	2	7	4	11	5	4	9	6	2	8	1	2	3	34	7	5	12
Regione FVG	1	4	5	7	15	22	41	27	68	39	24	63	46	36	82	19	21	40	280	56	36	92

NB: Un minore sia in Affidamento residenziale che in affidamento leggero

Tabella 11

Separazioni – Indicatori

Separazioni – Indicatori I.Stat	
Territorio	Friuli Venezia Giulia
Anno	2017
Tipo dato	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni (anni)	16
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni concesse dal tribunale (anni)	16
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni consensuali extragiudiziali (anni)	16
separazioni di coppie miste	285
separazioni di coppie miste (%)	13.8
separazioni con marito italiano per nascita e moglie straniera o italiana per acquisizione (%)	73
separazioni con moglie italiana per nascita e marito straniero o italiano per acquisizione (%)	27
separazioni esaurite con rito consensuale nelle coppie miste (%)	77.7
durata media della convivenza matrimoniale (anni) nelle separazioni di coppie miste	13
separazioni da matrimoni civili nelle coppie miste (%)	0
figli minori affidati nelle separazioni	1.565
figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale	1.424
figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali	141
figli minori affidati nelle separazioni rispetto ai minori (valori per mille)	8.7
separazioni con assegno al coniuge	365
separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge	311
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge	54
separazioni con assegno al coniuge (%)	17.7
separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge (%)	20.5
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge (%)	9.9
separazioni con assegno corrisposto dal marito (%)	97
separazioni concesse dal tribunale con assegno corrisposto dal marito (%)	96.4
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno corrisposto dal marito (%)	100
casa assegnata al marito (%)	23.1
casa assegnata al marito nelle separazioni concesse dal tribunale (%)	22.6
casa assegnata al marito nelle separazioni consensuali extragiudiziali (%)	27.7
casa assegnata alla moglie (%)	55.4
casa assegnata alla moglie nelle separazioni concesse dal tribunale (%)	55.7
casa assegnata alla moglie nelle separazioni consensuali extragiudiziali (%)	52.2
abitazioni autonome e distinte (%)	19.2
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni concesse dal tribunale (%)	19.3
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni consensuali extragiudiziali (%)	18.3
separazioni con assegno ai figli	1.047
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli	958
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli	89
separazioni con assegno ai figli (%)	76.2

separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli (%)	75.2
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli (%)	88.5
separazioni con figli minori e assegno (%)	87.3
separazioni concesse dal tribunale con figli minori e assegno (%)	87.3
separazioni consensuali extragiudiziali con figli minori e assegno (%)	87.6
separazioni con assegno ai figli corrisposto dal padre (%)	93.7
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli corrisposto dal padre (%)	93.8
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli corrisposto dal padre (%)	91.6

Dati estratti il 27.11.2020, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" – "Separazioni e divorzi")

Tabella 12

Cittadinanza dei genitori – Stime provinciali, quadriennio 2015 – 2018

Tipo dato	nati vivi - dati corretti (110 province)			
Territorio di residenza	Friuli-Venezia Giulia			
Selezione periodo	2015	2016	2017	2018
genitori entrambi italiani	6.480	6.303	6.014	5.750
genitori entrambi stranieri	1.433	1.480	1.427	1.353
almeno madre straniera	1.958	2.025	1.950	1.899
almeno padre straniero	1.570	1.628	1.586	1.533
almeno un genitore straniero	2.095	2.173	2.109	2.079

Dati estratti il 27.11.2020, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" - "Natalità e fecondità")

Tabella 13

Nati vivi all'interno del matrimonio - quadriennio 2015 - 2018

Tipo dato	nati vivi - dati corretti (110 province)			
Territorio di residenza	Friuli-Venezia Giulia			
Selezione periodo	2015	2016	2017	2018
no	2.632	2.611	2.686	2.682
si	5.943	5.865	5.437	5.147
Totale	8.575	8.476	8.123	7.829

Dati estratti il 27.11.2020, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie"- "Natalità e fecondità")

SCUOLE – confronto dati anno scolastico 2018-19 e 2019-20

Tabella 14

Iscritti alle scuole dell'infanzia statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2018-19 e 2019-20

PROVINCE	2018-19		2019-20		Differenza 2018-19/2019- 20	
	MF	F	MF	F	MF	F
Scuole statali						
Pordenone	3.786	1.847	3.657	1.834	-129	-13
Udine	7.626	3.691	7.211	3.494	-415	-197
Gorizia	2.589	1.243	2.520	1.229	-69	-14
Trieste	1.542	742	1.529	764	-13	22
FVG	15.543	7.523	14.917	7.321	-626	-202
Scuole paritarie						
Pordenone	4.246	2.044	4.021	1.897	-225	-147
Udine	3.974	1.932	3.815	1.860	-159	-72
Gorizia	265	130	257	128	-8	-2
Trieste	2.958	1.404	2.931	1.382	-27	-22
FVG	11.443	5.510	11.024	5.267	-419	-243

Fonte delle tabelle da 14 a 17, i cui dati per l'a.s. 2019-20 sono provvisori: "Regione in cifre 2020", edito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro.

Tabella 15

Iscritti alle scuole primarie statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2018-19 e 2019-20

PROVINCE	2018-19		2019-20		Differenza 2018-19/2019- 20	
	MF	F	MF	F	MF	F
Scuole statali						
Pordenone	14.058	6.749	13.865	6.715	-193	-34
Udine	20.454	10.038	20.135	9.827	-319	-211
Gorizia	5.443	2.572	5.336	2.491	-107	-81
Trieste	8.092	3.883	7.964	3.843	-128	-40
FVG	48.047	23.242	47.300	22.876	-747	-366
Scuole paritarie						
Pordenone	339	149	340	162	1	13
Udine	935	473	981	488	46	15
Gorizia	233	118	235	120	2	2
Trieste	657	350	651	329	-6	-21
FVG	2.164	1.090	2.207	1.099	43	9

Tabella 16

Isritti alle scuole secondarie di I grado statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2018-19 e 2019-20

PROVINCE	2018-19		2019-20		Differenza 2018- 19/2019-20	
	MF	F	MF	F	MF	F
	Scuole statali					
Pordenone	8.532	4.120	8.556	4.106	24	-14
Udine	12.996	6.322	12.807	6.270	-189	-52
Gorizia	3.699	1.757	3.747	1.787	48	30
Trieste	5.570	2.693	5.643	2.736	73	43
FVG	30.797	14.892	30.753	14.899	-44	7
	Scuole paritarie					
Pordenone	470	229	517	242	47	13
Udine	741	327	716	331	-25	4
Gorizia	10	3	9	4	-1	1
Trieste	44	27	49	28	5	1
FVG	1.265	586	1.291	605	26	19

Tabella 17

Isritti alle scuole secondarie di II grado statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2018-19 e 2019-20

PROVINCE	2018-19		2019-20		Differenza 2018-19/2019- 20	
	MF	F	MF	F	MF	F
	Scuole statali					
Pordenone	12.725	6.117	12.660	6.111	-65	-6
Udine	21.598	10.769	21.383	10.610	-215	-159
Gorizia	5.405	2.616	5.562	2.715	157	99
Trieste	8.363	4.163	8.456	4.140	93	-23
FVG	48.091	23.665	48.061	23.576	-30	-89
	Scuole paritarie					
Pordenone	199	91	197	79	-2	-12
Udine	681	163	727	192	46	29
Gorizia	9	2	-	-	-9	-2
Trieste	-	-	-	-	-	-
FVG	889	256	924	271	35	15

Tabella 18

Numero minori con disabilità certificata ai fini scolastici per fascia d'età e genere al 30.09.2018 (valori assoluti – ultimo dato disponibile)

Tavola 6.2–Numero minori con disabilità certificata ai fini scolastici per fascia d'età e genere. Dati al 30.09.2017 (valori assoluti)																				
Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT 0-17	dai 18 anni e oltre			TOT 0-17 e >17
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot		m	f	tot	
Carso Giuliano	-	1	1	4	5	9	13	4	17	9	11	20	12	7	19	66	7	2	9	75
Triestino	5	5	10	49	16	65	125	57	182	109	41	150	119	75	194	601	48	28	76	677
Collio - Alto Isonzo	6	3	9	36	5	41	50	22	72	41	9	50	42	28	70	242	25	9	34	276
Carso Isonzo Adriatico	4	2	6	40	11	51	59	15	74	37	20	57	59	27	86	274	27	11	38	312
Gemonese/ Canal del Ferro - Val Canale	-	-	-	4	-	4	7	9	16	10	9	19	13	11	24	63	1	4	5	68
Carnia	-	-	-	4	-	4	17	4	21	12	4	16	19	11	30	71	2	7	9	80
Collinare	-	-	-	8	5	13	46	20	66	30	11	41	35	21	56	176	4	8	12	188
Torre	-	-	-	7	2	9	53	21	74	37	10	47	30	16	46	176	10	3	13	189
Natisone	1	-	1	15	6	21	46	13	59	29	15	44	45	10	55	180	14	7	21	201
Mediofriuli	-	1	1	9	6	15	50	10	60	43	14	57	36	23	59	192	14	7	21	213
Friuli Centrale	-	3	3	60	20	80	161	77	238	108	47	155	113	60	173	649	43	26	69	718
Agro Aquileiese	-	-	-	6	5	11	47	22	69	35	21	56	39	20	59	195	11	6	17	212
Riviera Bassa Friulana	4	1	5	12	4	16	49	24	73	40	12	52	37	19	56	202	10	7	17	219
Livenza - Cansiglio - Cavallo	-	-	-	6	6	12	31	11	42	34	24	58	33	28	61	173	8	10	18	191
Tagliamento	-	-	-	9	2	11	55	24	79	40	22	62	35	20	55	207	13	6	19	226
Sile e Meduna	-	-	-	10	1	11	46	18	64	38	22	60	40	19	59	194	10	9	19	213
Valli e Dolomiti friulane	1	1	2	6	-	6	20	9	29	25	10	35	28	8	36	108	7	3	10	118
Noncello	-	-	-	21	4	25	67	28	95	47	30	77	41	33	74	271	24	12	36	307
Totale complessivo FVG	21	17	38	306	98	404	942	388	1.330	724	332	1.056	776	436	1.212	4.040	278	165	443	4.483

Fonte: ASS e La Nostra Famiglia (dato fornito da Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni)

Tabella 19

Totale minori accolti in Comunità (Assistenziali/genitore bambino/Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2019 (stock)

In regione

	In Regione																							MF	di cui Stran	
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21					
	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF			di cui Stran
Carso Giuliano		1	1		1		1		1	1	2		2		2		1		1						7	
Triestino	2	5	7	4	3	2	5	2	4	4	8	3	4	2	6	3	11	9	20	2	2	4	6	2	52	16
Collio Alto Isonzo					2		2	1	3	2	5	1					1	5	6	1					13	3
Carso Isonzo Adriatico	2		2											1	1		1		1						4	
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	1		1	1					1	1	2	2	1		1	1		1	1						5	4
Carnia		1	1			1	1						1	2	3		3		3	1					8	1
Collinare		1	1	1		1	1		1	1	2			1	1										5	1
Torre						1	1		1	1	2		1		1	1	1	1	2		2		2		8	1
Natisone																	2	4	6	1					6	1
Mediofriuli					1		1		1		1	1						1	1			1	1		4	1
Friuli Centrale	2		2		1	3	4	3	2	2	4	3	1	5	6	1	7	6	13	2	2	2	4		33	9
Agro Aquileiese					1		1		1	3	4			1	1		1	4	5		2	1	3	1	14	1
Riviera Bassa Friulana		1	1						1	1	2		1		1		1	2	3	1	2	2	4	2	11	3
Livenza-Cansiglio-Cavallo										1	1		1		1		3		3		1		1		6	
Tagliamento																	2		2			1	1	1	3	1
Sile e Meduna	1	1	2						2		2	2	2	2	4	4									8	6
Valli e Dolomiti Friulane		1	1	1	1		1		1	1	2						1	3	4	1		1	1		9	2
Noncello		2	2	2	2	1	3	1	7	3	10	9	4	1	5	4		1	1	1		4	4	2	25	19
Regione Friuli Venezia Giulia	8	13	21	9	12	9	21	7	26	21	47	21	18	15	33	14	35	37	72	10	11	16	27	8	221	69

Tabella 20

Totale minori accolti in Comunità (Assistenziali/genitore bambino/Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2019 (stock)

Fuori regione

	Fuori Regione																							MF	di cui Stran		
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21						
	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF			di cui Stran	
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Triestino	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	4	2	6	2	-	-	-	-	9	2
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	2	-	
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	1	-	1	-	4	-	
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	1	1	
Carnia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	1	2	3	-	-	-	-	-	5	-	
Torre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	-	3	-	
Natisone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	2	-	2	-	-	-	-	-	3	-	
Friuli Centrale	-	-	-	-	-	3	3	2	3	1	4	2	1	1	2	2	2	3	5	2	-	-	-	-	14	8	
Agro Aquileiese	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	1	-	1	-	1	-	1	1	2	-	-	1	1	-	6	1	
Riviera Bassa Friulana	-	2	2	1	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	3	1	
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	2	2	
Sile e Meduna	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	-	-	-	-	-	4	-	
Valli e Dolomiti Friulane	1	1	2	1	-	1	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	5	2	
Noncello	2	-	2	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	1	-	4	4	8	1	2	1	3	2	15	3	
Regione Friuli Venezia Giulia	5	3	8	2	1	5	6	4	8	3	11	4	4	4	8	2	23	14	37	7	5	4	9	3	80	22	

Sulla base delle soprastanti due tabelle si ricavano i seguenti dati totali riferiti ai minori accolti in comunità, in Regione e fuori Regione al 31.12.2019:

Tabella 21

	TOTALE	
	MF	di cui Stranieri
Carso Giuliano	7	
Triestino	61	18
Collio Alto Isonzo	15	3
Carso Isonzo Adriatico	8	
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	6	5
Carnia	9	1
Collinare	10	1
Torre	11	1
Natisone	6	1
Mediofriuli	7	1
Friuli Centrale	47	17
Agro Aquileiese	20	2
Riviera Bassa Friulana	14	5
Livenza-Cansiglio-Cavallo	9	1
Tagliamento	5	3
Sile e Meduna	12	6
Valli e Dolomiti Friulane	14	4
Noncello	40	22
Regione FVG	301	91

Tabella 22

Minori stranieri non accompagnati per Comune affidatario e sesso (dato di flusso III trimestre 2020)

Comune	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Bagnaria Arsa	0	6	6	0,3
Buttrio	0	1	1	0,1
Cervignano del Friuli	0	11	11	0,6
Cividale del Friuli	0	32	32	1,7
Doberdò del Lago	0	1	1	0,1
Duino Aurisina	0	10	10	0,5
Gonars	0	56	56	3,0
Gorizia (Ambito SSC)	0	189	189	10,2
Manzano	0	10	10	0,5
Monfalcone	1	24	25	1,3
Monrupino	0	20	20	1,1
Morsano al Tagliamento	0	5	5	0,3
Muggia (Ambito SSC)	0	514	514	27,8
Palmanova	0	3	3	0,2
Pasian di Prato	0	1	1	0,1
Pordenone	0	46	46	2,5
Pradamano	0	30	30	1,6
Premariacco	0	1	1	0,1
Reana del Rojale	0	1	1	0,1
Remanzacco	0	2	2	0,1
Ronchi dei Legionari	0	2	2	0,1
Ronchis	0	1	1	0,1
San Daniele del Friuli (Ambito SSC)	1	0	1	0,1
San Giovanni al Natisone	0	22	22	1,2
San Pietro al Natisone	0	7	7	0,4
Santa Maria la Longa	0	2	2	0,1
Sgonico	0	12	12	0,6
Stregna	0	1	1	0,1
Tarvisio	0	7	7	0,4
Tolmezzo	0	1	1	0,1
Trieste	0	608	608	32,8
Trivignano Udinese	0	2	2	0,1
Udine	0	222	222	12,0
TOTALE	2	1.850	1.852	100
%	0,1	99,9	100,0	

Fonte: Per le tabelle da 22 a 29, Report MSNA 3° trimestre 2020, elaborato a cura della Regione F.V.G., D.C. autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione – Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione (reperibile su: https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_III_trimestre_2020.pdf)

Tabella 23

Minori stranieri non accompagnati per nazionalità e sesso (dato di flusso III trimestre 2020)

Nazione	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Afghanistan	0	769	769	41,5
Bangladesh	0	429	429	23,2
Pakistan	0	403	403	21,8
Kosovo	0	126	126	6,8
Albania	0	61	61	3,3
Egitto	0	37	37	2,0
Marocco	1	9	10	0,5
Tunisia	0	5	5	0,3
Senegal	0	3	3	0,2
Siria	0	2	2	0,1
Mali	0	1	1	0,1
Algeria	0	1	1	0,1
Cina	0	1	1	0,1
India	0	1	1	0,1
Yemen	0	1	1	0,1
Iran	0	1	1	0,1
Kenia	1		1	0,1
TOTALE	2	1.850	1.852	100
%	0,1	99,9	100,0	

Tabella 24

Minori stranieri non accompagnati per sede struttura di accoglienza (dato di flusso III trimestre 2020)

Sede struttura	Totale	
	v.a.	%
Brugnera	5	0,3
Capriva del Friuli	1	0,1
Cercivento	60	3,2
Cividale del Friuli	154	8,3
Fagagna	2	0,1
Gemona del Friuli	2	0,1
Gorizia	129	7,0
Monfalcone	18	1,0
Monrupino	79	4,3
Montereale Valcellina	19	1,0
Palmanova	44	2,4
Pasian di Prato	158	8,5
Pordenone	49	2,6
Pozzuolo del Friuli	12	0,6
Prata di Pordenone	8	0,4
San Leonardo	39	2,1
Santa Maria la Longa	123	6,6
Tolmezzo	1	0,1
Torviscosa	23	1,2
<i>Trieste</i>	713	38,5
Udine	141	7,6
<i>Altre regioni</i>	72	3,9
TOTALE	1.852	100,0

Tabella 25

Minori stranieri non accompagnati per Comune affidatario e sesso (dato di stock al 30.09.2020)

Comune	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Bagnaria Arsa	0	3	3	0,4
Buttrio	0	1	1	0,1
Cervignano del Friuli	0	8	8	1,0
Cividale del Friuli	0	25	25	3,1
Duino Aurisina	0	8	8	1,0
Gonars	0	6	6	0,7
Gorizia (Ambito SSC)	0	93	93	11,5
Manzano	0	6	6	0,7
Monfalcone	0	16	16	2,0
Monrupino	0	12	12	1,5
Morsano al Tagliamento	0	5	5	0,6
Muggia (Ambito SSC)	0	106	106	13,1
Palmanova	0	1	1	0,1
Pordenone	0	33	33	4,1
Pradamano	0	22	22	2,7
Premariacco	0	4	4	0,5
Reana del Rojale	0	1	1	0,1
Remanzacco	0	1	1	0,1
Ronchis	0	1	1	0,1
San Daniele del Friuli (Ambito SSC)	1		1	0,1
San Giovanni al Natisone	0	13	13	1,6
San Pietro al Natisone	0	6	6	0,7
Santa Maria la Longa	0	2	2	0,2
Sgonico	0	2	2	0,2
Stregna	0	1	1	0,1
Tarvisio	0	6	6	0,7
Tolmezzo	0	1	1	0,1
Trieste	0	281	281	34,6
Trivignano Udinese	0	2	2	0,2
Udine	0	145	145	17,9
TOTALE	1	811	812	100
%	0,1	99,9	100,0	

Tabella 26

Minori stranieri non accompagnati per nazionalità e sesso (dato di stock al 30.09.2020)

Nazione	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Bangladesh	0	320	320	39,4
Pakistan	0	198	198	2,44
Afghanistan	0	125	125	15,4
Kosovo	0	81	81	10,0
Albania	0	53	53	6,5
Egitto	0	20	20	2,5
Marocco	0	6	6	0,7
Tunisia	0	2	2	0,2
Senegal	0	2	2	0,2
Algeria	0	1	1	0,1
Mali	0	1	1	0,1
Cina	0	1	1	0,1
Kenia	1	0	1	0,1
India	0	1	1	0,1
TOTALE	1	811	812	100
%	0,1	99,9	100,0	

Tabella 27

Minori stranieri non accompagnati per età e sesso (dato di stock al 30.09.2020)

Comune	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
0 anni	0	0	0	0,0
1 anno	0	0	0	0,0
2 anni	0	0	0	0,0
3 anni	0	0	0	0,0
4 anni	0	0	0	0,0
5 anni	0	0	0	0,0
6 anni	0	0	0	0,0
7 anni	0	0	0	0,0
8 anni	0	0	0	0,0
9 anni	0	0	0	0,0
10 anni	0	0	0	0,0
11 anni	0	0	0	0,0
12 anni	0	3	3	0,4
13 anni	0	1	1	0,1
14 anni	0	6	6	0,7
15 anni	0	41	41	5,0
16 anni	0	210	210	25,9
17 anni	1	550	551	67,9
TOTALE	1	811	812	100
%	0,1	99,9	100,0	

Tabella 28

Minori stranieri non accompagnati per classi di età e nazionalità (dato di stock al 30.09.2020)

Classe età al 30.09.2020	Bangladesh	Pakistan	Afghanistan	Kosovo	Altre	Totale	
						v.a.	%
età 0-2	0	0	0	0	0	0	0,0
età 3-5	0	0	0	0	0	0	0,0
età 6-10	0	0	0	0	0	0	0,0
età 11-13	1	1	1	0	1	4	0,5
età 14-17	319	197	124	81	87	808	99,5
TOTALE	320	198	125	81	88	812	100,0
%	39,4	24,4	15,4	10,0	10,8	100,0	

Tabella 29

Minori stranieri non accompagnati per sede struttura di accoglienza (dato di stock al 30.09.2020)

Sede struttura	Totale	
	v.a.	%
Brugnera	5	0,6
Capriva del Friuli	1	0,1
Cervento	33	4,1
Cividale del Friuli	107	13,2
Fagagna	12	1,5
Gemona del Friuli	2	0,2
Gorizia	67	8,3
Monfalcone	15	1,8
Monrupino	16	2,0
Montereale Valcellina	9	1,1
Palmanova	2	0,2
Pasian di Prato	25	3,1
Pordenone	36	4,4
Pozzuolo del Friuli	12	1,5
Prata di Pordenone	6	0,7
presso privato	2	0,2
San Leonardo	21	2,6
Santa Maria la Longa	27	3,3
Tolmezzo	1	0,1
Torviscosa	15	1,8
Trieste	268	33,0
Udine	88	10,8
Altre regioni	42	5,2
TOTALE	812	100,0

Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione

Tabella 1

Popolazione straniera residente al 31.12.2019 – biennio 2018/2019

PROV.	UTI	UTI								
		al 31.12.2018			al 31.12.2019			Variazione % 2018-2019		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
GO	Unione Carso Isonzo Adriatico	5.147	4.348	9.495	5.583	4.803	10.386	8,5	10,5	9,4
	Unione Collio-Alto Isonzo	2.406	2.451	4.857	2.235	2.466	4.701	-7,1	0,6	-3,2
PN	Unione del Noncello (*)	5.219	5.826	11.045	5.353	5.979	11.332	2,6	2,6	2,6
	Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane	1.542	1.632	3.174	1.535	1.678	3.213	-0,5	2,8	1,2
	Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo (*)	2.903	3.326	6.229	2.933	3.392	6.325	1,0	2,0	1,5
	Unione Sile e Meduna	3.112	3.263	6.375	3.144	3.305	6.449	1,0	1,3	1,2
	Unione Tagliamento	2.937	2.995	5.932	3.035	3.037	6.072	3,3	1,4	2,4
TS	Unione Giuliana/Julijska Unija	11.687	11.096	22.783	11.830	11.425	23.255	1,2	3,0	2,1
UD	Unione Agro Aquileiese	1.732	2.055	3.787	1.745	2.080	3.825	0,8	1,2	1,0
	Unione Collinare	1.298	1.692	2.990	1.262	1.685	2.947	-2,8	-0,4	-1,4
	Unione del Canal del Ferro-Val Canale	223	274	497	196	267	463	-12,1	-2,6	-6,8
	Unione del Friuli Centrale (**)	8.197	9.594	17.791	8.207	9.603	17.810	0,1	0,1	0,1
	Unione del Gemonese	314	484	798	318	476	794	1,3	-1,7	-0,5
	Unione del Natisone	1.828	2.051	3.879	1.805	2.033	3.838	-1,3	-0,9	-1,1
	Unione del Torre	884	1.141	2.025	871	1.137	2.008	-1,5	-0,4	-0,8
	Unione della Carnia (***)	483	714	1.197	461	724	1.185	-4,6	1,4	-1,0
	Unione Mediofriuli	1.429	1.629	3.058	1.437	1.632	3.069	0,6	0,2	0,4
Unione Riviera Bassa Friulana	1.939	2.342	4.281	1.957	2.302	4.259	0,9	-1,7	-0,5	
	Friuli Venezia Giulia	53.280	56.913	110.193	53.907	58.024	111.931	1,2	2,0	1,6

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA; elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro- Regione FVG (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>). Dati estratti il 01.12.2020.

Per ogni UTI sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti

Tabella 2

Stranieri residenti – Bilancio: Friuli Venezia Giulia quinquennio 2015 – 2019

	2015	2016	2017	2018	2019
Tipo di indicatore demografico					
popolazione straniera al 1° gennaio	107.559	105.222	104.276	106.681	105.902
nati vivi stranieri	1.433	1.480	1.427	1.353	1.291
morti stranieri	177	178	207	218	199
saldo naturale stranieri	1.256	1.302	1.220	1.135	1.092
stranieri iscritti in anagrafe da altri comuni	5.691	5.673	5.916	6.495	6.958
stranieri cancellati in anagrafe per altri comuni	5.111	5.166	5.139	5.491	6.228
saldo migratorio interno stranieri	580	507	777	1.004	730
stranieri iscritti in anagrafe dall'estero	4.663	5.266	7.231	7.037	5.799
stranieri cancellati in anagrafe per l'estero	1.500	1.495	1.449	1.470	2.145
saldo migratorio estero degli stranieri	3.163	3.771	5.782	5.567	3.654
saldo migratorio con l'estero stimato	...	2.171	4.164	4.217	...
saldo migratorio stranieri	3.743	4.278	6.559	6.571	4.384
stranieri iscritti in anagrafe per altri motivi	806	857	948	965	697
stranieri cancellati in anagrafe per altri motivi	2.617	2.421	2.720	2.637	2.001
saldo per altri motivi degli stranieri	-1.811	-1.564	-1.772	-1.672	-1.304
saldo migratorio e per altri motivi degli stranieri	1.932	2.714	4.787	4.899	3.080
acquisizioni della cittadinanza italiana	5.525	4.962	3.631	2.522	2.574
stranieri iscritti in anagrafe	12.593	13.276	15.522	15.850	14.745
stranieri cancellati in anagrafe	14.930	14.222	13.146	12.338	13.147
unità straniere in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)	-2.337	-946	2.376	3.512	1.598
popolazione straniera al 31.12 da censimento	105.222	104.276	106.652	110.193	107.265
popolazione straniera residente in convivenza al 31.12 da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	...	313	1.357	2.743	2.282
popolazione straniera residente in famiglia al 31.12 da censimento	...	103.963	105.295	107.450	104.983

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/Index.aspx>). Dati estratti il 16.12.2020 (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati").

Tabella 3

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG: tipo di permesso e provincia al 01.01.2020

Territorio	01.01.2020		
	Permesso con scadenza	Permesso di lungo periodo	totale
PROVINCIA di Udine	10.112	15.935	26.047
PROVINCIA di Gorizia	4.510	7.395	11.905
PROVINCIA di Trieste	6.685	9.559	16.244
PROVINCIA di Pordenone	11.783	14.694	26.477
REGIONE Friuli Venezia Giulia	33.090	47.583	80.673

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/Index.aspx#>). Dati estratti il 01.12.2020 (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati").

Tabella 4

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG: Provincia e cittadinanza al 01.01.2020

Principali Paesi di cittadinanza	01.01.2020		
	maschi	femmine	totale
Mondo	41.264	39.409	80.673
Albania	4.522	4.595	9.117
Bosnia-Erzegovina	1.693	1.304	2.997
Kosovo	2.283	1.620	3.903
Macedonia	1.476	1.243	2.719
Moldova	643	1.331	1.974
Russia	189	708	897
Serbia e Montenegro(*)	426	450	876
Serbia	2.728	2.841	5.569
Turchia	284	200	484
Ucraina	1.058	4.193	5.251
Europa centro-orientale	15.383	18.674	34.057
Algeria	382	331	713
Egitto	295	130	425
Marocco	1.940	1.994	3.934
Tunisia	689	459	1.148
Burkina Faso (ex Alto Volta)	473	347	820
Costa d'Avorio	193	147	340
Gambia	57	2	59
Ghana	1.421	1.251	2.672
Guinea	46	11	57
Mali	147	33	180
Nigeria	652	650	1.302
Senegal	741	306	1.047
Eritrea	55	34	89

Etiopia	74	125	199
Mauritius	2	4	6
Somalia	45	13	58
Camerun	227	288	455
Congo	39	40	79
Georgia	65	510	575
Iran	108	80	188
Iraq	420	87	507
Libano	207	66	273
Siria	48	30	78
Cina	1.764	1.835	3.599
Filippine	365	512	877
Afghanistan	2.918	70	2.988
Bangladesh	3.289	2.116	5.405
India	1.324	1.179	2.503
Pakistan	3.701	301	4.002
Sri Lanka (ex Ceylon)	80	58	138
Stati Uniti	1.867	3.927	5.794
Argentina	107	136	243
Brasile	150	475	625
Colombia	392	633	1.025
Cuba	112	321	433
Repubblica Dominicana	270	458	728
Ecuador	45	75	120
Perù	76	138	214
Oceania	31	49	80
Apolide	6	9	15

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Dati estratti il 01.12.2020 (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati").

(*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno non consente un'esatta distinzione per alcuni cittadini dei due Stati. Per gli ingressi nell'anno 2007 e per i permessi di soggiorno al 1° gennaio 2008 il dato include anche i cittadini del Kosovo.

Tabella 5

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG. Cittadinanza e motivo del permesso – Anno 2019

Territorio	Friuli-Venezia Giulia					
Tipo dato	ingressi nell'anno di cittadini non comunitari					
Sesso	totale					
Selezione periodo	2019					
Motivo del permesso	lavoro	famiglia	studio	asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	residenza elettiva, religione, salute	tutte le voci
Principali Paesi di cittadinanza						
Mondo	893	2.717	312	1.454	584	5.960
Albania	56	312	12	25	63	468
Bosnia-Erzegovina	89	52	3	1	...	145
Kosovo	7	138	1	131	183	460
Macedonia	5	56	1	9	3	74
Moldova	3	20	...	2	...	25
Russia	2	27	9	4	1	43
Serbia	37	93	5	39	10	184
Turchia	5	13	4	6	...	28
Ucraina	17	60	...	15	6	98
Europa centro-orientale	222	785	40	232	266	1.545
Algeria	...	11	4	6	...	21
Egitto	10	21	7	2	5	45
Marocco	7	110	4	10	8	139
Tunisia	1	34	7	...	6	48
Burkina Faso (ex Alto Volta)	...	23	1	24
Costa d'Avorio	...	8	2	1	2	13
Gambia	1	1	2	4
Ghana	1	80	5	5	3	94
Mali	...	4	1	1	...	6
Nigeria	3	24	7	6	1	41
Senegal	...	35	2	12	2	51
Etiopia	1	5	4	10
Somalia	...	1	...	4	1	6
Camerun	1	13	5	3	3	25
Congo	...	4	4
Georgia	...	6	...	24	...	30
Iran	3	3	18	4	1	29
Iraq	...	14	5	92	8	119
Libano	...	11	5	1	...	17
Siria	...	1	2	2	...	5
Cina	3	49	56	1	1	110
Filippine	9	14	2	1	1	27
Afghanistan	...	14	1	100	10	125
Bangladesh	...	407	2	13	95	517

India	40	100	10	10	5	165
Pakistan	...	38	7	849	107	1.001
Sri Lanka (ex Ceylon)	1	3	...	1	2	7
Stati Uniti	525	581	6	...	13	1.125
Argentina	3	19	6	1	12	41
Brasile	5	48	4	1	15	73
Colombia	2	43	6	24	3	78
Cuba	2	26	1	2	...	31
Repubblica Dominicana	...	47	1	2	...	50
Ecuador	1	7	3	...	1	12
Perù	1	6	1	2	1	11
Oceania	5	8	2	15

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Dati estratti il 02.12.2020 (in "Popolazione e famiglie"- "Stranieri e immigrati").

Tabella 6

Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati in FVG – dati mensili biennio 2019/2020 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

	FVG – anno 2019		FVG – anno 2020	
	PRESENTI E CENSITI	%	PRESENTI E CENSITI	%
Gennaio	681	7,6	609	10,9
Febbraio	643	7,5	586	10,9
Marzo	684	8,2	565	10,7
Aprile	655	8,1	564	11,0
Maggio	579	7,6	536	10,4
Giugno	573	7,9	484	9,6
Luglio	536	7,9	549	10,6
Agosto	579	8,5	622	11,2
Settembre	597	8,8	824	13,8
Ottobre	694	10,6	816	13,1
Novembre	671	10,5	794	12,0
Dicembre	666	11,0	n.p.	n.p.

Fonte: Dati estratti al 17.12.2020 dai Report statistici mensili della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-no-accompagnati.aspx>).

Tabella 7

Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

Commissioni in FVG
GORIZIA (CT operativa fino al 08.07.2018)
TRIESTE (CT operativa dal 09.07.2018)
UDINE (sezione – CT di riferimento Trieste)

Estrapolato da: http://www.prefettura.it/gorizia/contenuti/Riconoscimento_della_protezione_internazionale-42384.htm e da https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/contatti_cctt_e_sezioni.pdf

Tabella 8

I numeri della rete SPRAR/SIPROIMI a luglio 2020

Regione	TOTALE (con posti aggiuntivi)	di cui per disagio mentale o disabilità fisica	di cui Minori non accompagnati	numero Enti locali titolari di progetto	numero progetti
Friuli Venezia Giulia	320	20	0	9	9

Fonte: Dati estratti <https://www.siproimi.it/wp-content/uploads/2020/07/2020-07-Numeri-Siproimi.pdf>.

Tabella 9**Progetti territoriali SPRAR/SIPROIMI a luglio 2020**

Regione Friuli Venezia Giulia				
Titolare del progetto	Provincia	Numero posti	Tipologia progetto	Tipologia ente locale
AIELLO DEL FRIULI	Udine	14	Ordinari	Comune
CIVIDALE DEL FRIULI	Udine	40	Ordinari	Comune
PORDENONE	Pordenone	45	Ordinari	Comune
SACILE - AMBITO DISTRETTUALE 6.1	Pordenone	28	Ordinari	Altro
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pordenone	15	Ordinari	Comune
SGONICO-SGONIK	Trieste	20	Disagio mentale o disabilità	Comune
TOLMEZZO	Udine	16	Ordinari	Comune
TRIESTE	Trieste	90	Ordinari	Comune
UDINE	Udine	52	Ordinari	Comune

Fonte: https://www.siproimi.it/progetti-territoriali?_sft_regione=friuli-venezia-giulia.

Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale

Tabella 1

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione al 30.11.2020

Situazione al 30 novembre 2020							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione							
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Friuli Venezia Giulia	5	464	626	26	240	11	2
Totale nazionale	189	50.568	54.368	2.303	17.640	803	100

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST308212&previousPage=mg_1_14).

Tabella 2

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari al 30.11.2020

Situazione al 30 novembre 2020							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari							
Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					Totale	Donne	
Friuli Venezia Giulia	GO	GORIZIA	CC	52	49		22
	PN	PORDENONE	CC	37	43		24
	TS	TRIESTE	CC	136	177	26	91
	UD	TOLMEZZO	CC	149	202		21
	UD	UDINE	CC	90	155		82

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST308223&previousPage=mg_1_14).

Tabella 3

Detenuti presenti per posizione giuridica al 30.11.2020

Situazione al 30 novembre 2020									
Detenuti presenti per posizione giuridica									
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	153	70	27	17	114	355	4	0	626
Totale detenuti italiani + stranieri	9.267	4.074	3.161	1.035	8.270	36.422	343	66	54.368
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	73	30	10	1	41	126	0	0	240
Totale detenuti stranieri	3.256	1.501	1.229	178	2.908	11.365	79	32	17.640

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST308212&previousPage=mg_1_14).

Tabella 4

Detenuti presenti per titolo di studio al 30.06.2020

Situazione al 30 giugno 2020									
Detenuti presenti per titolo di studio									
Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	11	60	10	151	38	4	8	321	603
Totale detenuti italiani + stranieri	605	4.279	604	17.281	5.535	733	926	23.616	53.579
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	4	14	4	35	8	3	5	143	216
Totale detenuti stranieri	174	987	149	2.970	920	562	566	11.182	17.510

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST282639&previousPage=mg_1_14).

Tabella 5

Detenuti presenti per classi di età al 30.06.2020

Situazione al 30 giugno 2020												
Detenuti presenti per classi di età												
Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri												
Friuli Venezia Giulia	5	34	82	76	78	80	70	125	42	11	0	603
Totale detenuti italiani + stranieri	652	3.003	6.162	7.542	7.800	7.635	6.892	9.344	3.731	811	7	53.579
Detenuti stranieri												
Friuli Venezia Giulia	4	19	47	46	35	23	18	20	3	1	0	216
Totale detenuti stranieri	358	1.703	3.019	3.598	3.160	2.396	1.508	1.455	275	31	7	17.510

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST282629&previousPage=mg_1_14).

Tabella 6

Detenuti per stato civile al 30.06.2020

Situazione al 30 giugno 2020								
Detenuti per stato civile								
Regione di detenzione	Celibe/nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri								
Friuli Venezia Giulia	186	194	6	22	20	64	111	603
Totale detenuti italiani + stranieri	18.032	15.151	526	1.903	2.362	6.930	8.675	53.579
Detenuti stranieri								
Friuli Venezia Giulia	85	54	1	7	3	15	51	216
Totale detenuti stranieri	7.251	3.961	108	416	327	1.228	4.219	17.510

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST282611&previousPage=mg_1_14).

Tabella 7

Detenuti lavoranti al 30.06.2020

Situazione al 30 giugno 2020						
Riepilogo nazionale detenuti lavoranti						
Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
Italiani + stranieri						
Friuli Venezia Giulia	131	0	15	0	146	0
Totale nazionale valore	15.043	810	2.072	119	17.115	929
Stranieri						
Friuli Venezia Giulia	55	0	0	0	55	0
Totale nazionale valore	5.379	323	614	40	5.993	363

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST293506&previousPage=mg_1_14).

Tabella 8

Permessi premio concessi ai detenuti – I semestre 2020

I semestre 2020	
Permessi premio concessi ai detenuti	
Regione di detenzione	Totale permessi premio
Friuli Venezia Giulia	54
Totale nazionale	6.113

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST282345&previousPage=mg_1_14).

Tabella 9

Detenuti inseriti in corsi professionali, per regione – I semestre 2020

I semestre 2020								
Corsi professionali per regione								
Regione di detenzione	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
Friuli Venezia Giulia								
Totale nazionale	92	758	243	38	381	166	352	150

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST293523&previousPage=mg_1_14).

Tabella 10

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 30.06.2020

Situazione al 30 giugno 2020									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	19	43	47	81	70	40	14	14	328
Totale detenuti italiani + stranieri	890	2.264	3.982	7.921	10.129	6.479	2.399	1.793	35.857
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	10	22	18	30	20	4	3	0	107
Totale detenuti stranieri	420	1.021	1.834	3.231	3.068	1.325	308	114	11.321

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST282379&previousPage=mg_1_14).

Tabella 11

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 30.06.2020

Situazione al 30 giugno 2020									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	88	75	55	57	24	13	2	14	328
Totale detenuti italiani + stranieri	6.833	6.850	5.173	6.705	5.667	2.391	445	1.793	35.857
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	36	30	18	20	1	2	0	0	107
Totale detenuti stranieri	2.973	2.768	1.795	1.900	1.276	433	62	114	11.321

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST282575&previousPage=mg_1_14).

Tabella 12

Detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 30.11.2020

Situazione al 30 novembre 2020				
Detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 30 novembre 2020				
Regione di detenzione	detenuti usciti ex l. 199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Friuli Venezia Giulia	464	40	134	12
Totale	28.925	2.055	9.351	854

Nota: il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge 199/2010 e successive modifiche (Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive) dall'entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).

I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST308226&previousPage=mg_1_14).

Tabella 13**Minorenni e giovani adulti in carico agli USSM, sede di Trieste – Anno 2020 – fino al 15 ottobre**

Anno 2020 – fino al 15 ottobre			
Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico			
USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	Presi in carico per la prima volta nel 2019	Già precedentemente in carico	
Trieste	87	358	445

Nota: i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione statistica (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Analisi_Servizi_minorili_15.10.2020.pdf).

Tabella 14

Monitoraggio Covid negli istituti penitenziari – aggiornamento al 14.12.2020

DETENUTI

- TOTALE DETENUTI PRESENTI **53.052**
- TOTALE DETENUTI POSITIVI **1.030** (di cui 15 nuovi giunti)

di cui:

- ASINTOMATICI **951**
- SINTOMATICI (gestione interna agli istituti) **44**
- RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) **35**

PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

- TOTALE PERSONALE **37.153**
- TOTALE POSITIVI **754**

di cui:

- DEGENZAC/O DOMICILIO **714**
- DEGENZAC/O CASERMA 22
- RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) **18**

PERSONALE AMMINISTRATIVO E DIRIGENZIALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

- TOTALE PERSONALE **4.090**
- TOTALE POSITIVI **70**

di cui:

- DEGENZAC/O DOMICILIO **69**
- RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) **1**

Fonte: Ministero della Giustizia (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_27.page)